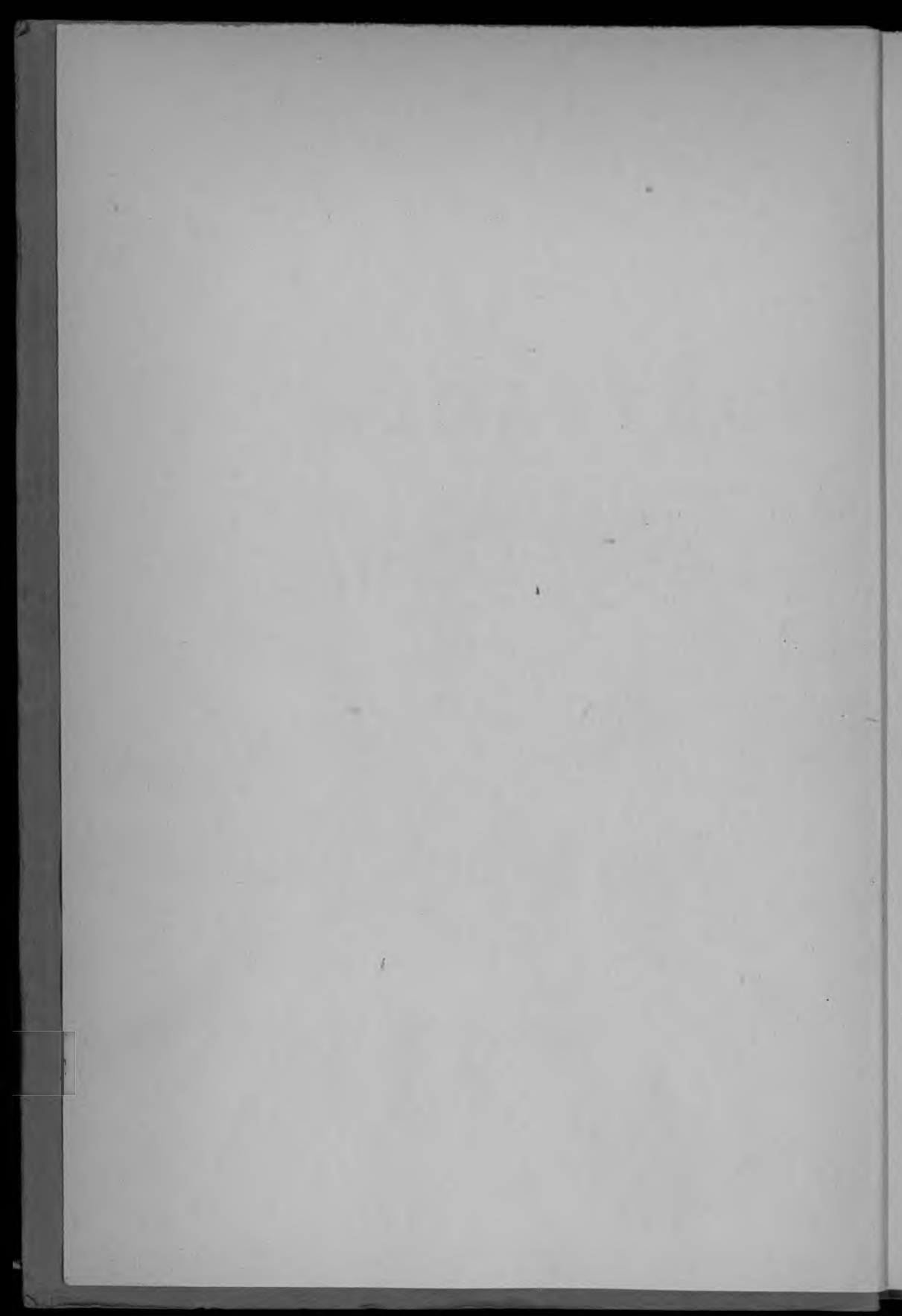
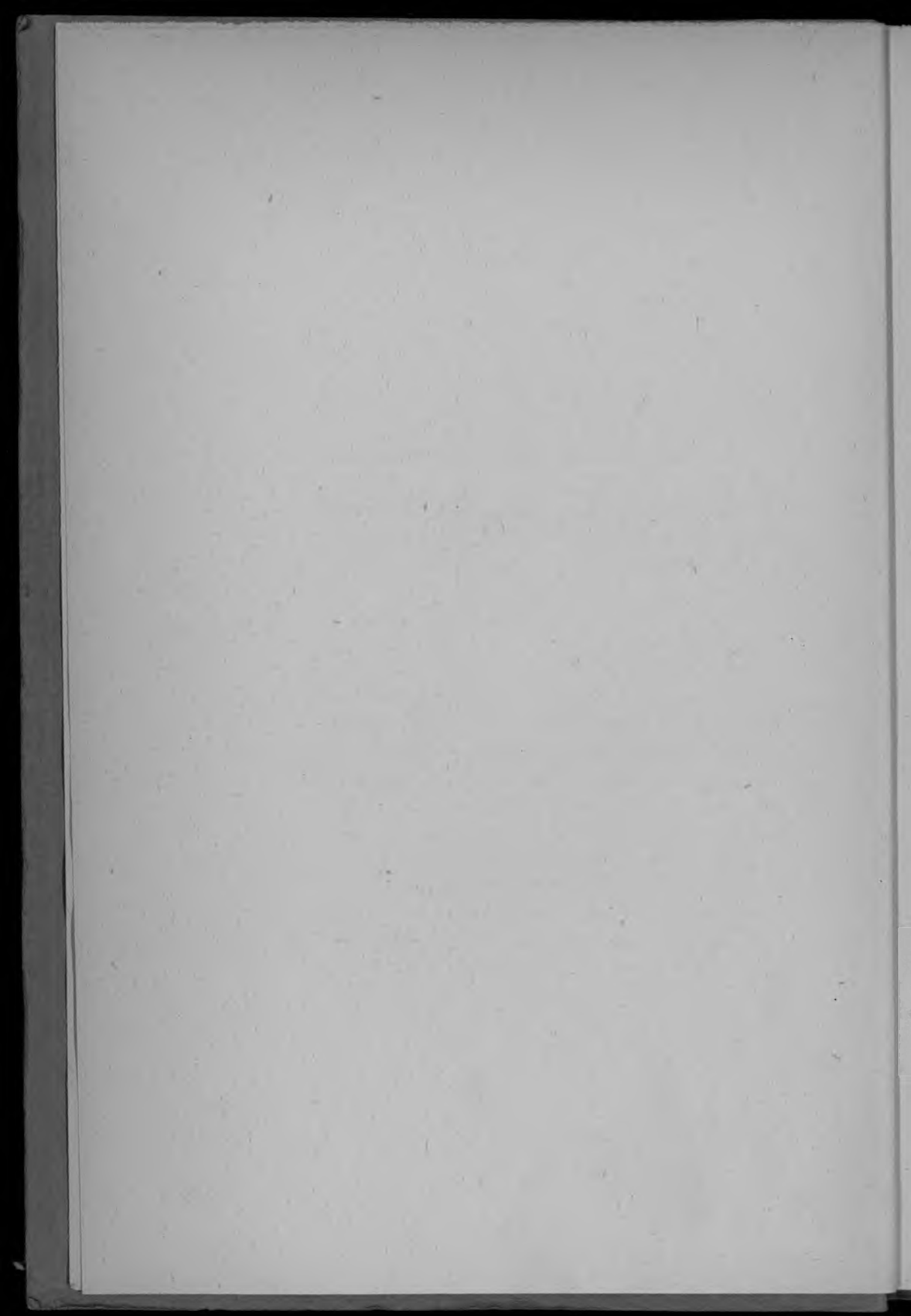
ARISTIDE MAURO

BATTAGLIE PER L'AUTARCHIA

SOCIETÀ EDITRICE
« LA STAMPA COMMERCIALE »
MILANO - Via dell'Orso, 8

ARISTIDE MAURO

BATTAGLIE
PER
L'AUTARCHIA

PREMESSE

IL PESO DELLE IMPORTAZIONI

Dalle statistiche italiane del commercio estero, si possono rilevare agevolmente le «voci» di maggior peso nelle categorie di merci importate.

Sono le seguenti: carni, pollame, pesce — — cereali, legumi, patate — semi oleosi — cotone, lana — cellulosa — legno comune — carbon fossile — petrolio — rottami di ferro, acciaio, ghisa — rame, nichelio, piombo, stagno.

Il semplice elenco di queste « voci » — che nel 1935 rappresentarono il 53,3 per cento del valore totale delle importazioni — è sufficiente a porre in chiara evidenza la situazione in cui era venuta a trovarsi la Nazione: dipendenza dall'estero per l'integrale soddisfacimento di taluni bisogni elementari, per il rifornimento di combustibile e di materie prime essenziali all'industria; la economia nazionale, le esigenze della difesa, la vita stessa della Nazione, alla mercè degli interessi, delle ambizioni, delle cupidigie straniere.

LA LEZIONE CHE GLI ITALIANI NON DIMENTICHERANNO

Il pericolo estremo di una siffatta situazione, si precisò il 18 novembre 1935-XIV, **quando** — sono parole del DUCE (1) — **cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia** impegnata in Etiopia, senza avvertire **l'onta del procedimento che metteva sullo stesso piano l'Italia, madre di civiltà, ed un miscuglio di razze, autenticamente ed irrimediabilmente barbare, quali l'Abissinia.**

La Società delle Nazioni — ebbe a ricordare in altra occasione il DUCE — **ha organizzato, con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il Popolo italiano, ha tentato di affamare questo Popolo nella sua concreta vivente realtà degli uomini, delle donne, dei fanciulli; ha cercato di spezzare il nostro sforzo militare, l'opera di civiltà che si compiva a circa quattromila chilometri di distanza dalla Madre Patria.**

La Società delle Nazioni non vi è riuscita, **perchè ha trovato di fronte l'unità compatta del Popolo Italiano.**

L'arma del ricatto, usata con fortuna in tempi di Governi pavidi ed inetti, si è spezzata

---

(1) Le parole del DUCE, sono riportate in grassetto. Cfr: « Scritti e discorsi di Benito Mussolini » - Edizione definitiva - Ulrico Hoepli, editore - Milano.

di fronte alla volontà eroica del Fascismo; e le inique sanzioni, se dimostrarono al mondo quale blocco granitico di volontà e di energia sia l'Italia fascista, servirono anche a dimostrare la necessità di conseguire l'indipendenza economica senza della quale **la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa.**

L'autonomia politica — sono ancora parole del DUCE — **cioè la possibilità di una politica estera indipendente, non si può più concepire senza una correlativa capacità di autonomia economica.**

Ecco la lezione che nessuno di noi dimenticherà! (2)

ACCELERARE I TEMPI

La lezione è servita a rafforzare negli italiani la decisione di accelerare i tempi, di bruciare le tappe nella lotta per il conseguimento del massimo di autarchia economica della Nazione.

Questa lotta non trae, infatti, origine dalle sanzioni; dalle sanzioni ha tratto bensì incitamento per la sua affermazione ed intensificazione: risale all'11 giugno 1925-III, la decisione del DUCE di iniziare la « battaglia del grano »

(2) Si rimanda il lettore al fondamentale, poderoso discorso pronunciato dal DUCE alla II Assemblea delle Corporazioni (23 marzo 1936-XIV): vi è tracciato, su grandi linee, quello che sarà domani il panorama della Nazione dal punto di vista dell'economia.

per **liberare il Popolo italiano dalla schiavitù del pane straniero;** è del 24 dicembre 1928-VII, la Legge Mussolini sulla bonifica integrale che fornisce i mezzi e fissa le direttive e le mète della « battaglia della palude » che va anche considerata come la premessa necessaria per il conseguimento dell'indipendenza alimentare ed industriale della Nazione. E' del 28 luglio 1935-XIII, la legge istitutiva della Azienda Carboni Italiani, A.Ca.I., attraverso la cui attività l'Italia ha finalmente il suo carbone; è del 31 ottobre 1935-XIV — per citare ancora una data — la costituzione dell'Ente Nazionale della Moda che persegue lo scopo di favorire la affermazione della moda italiana.

L'ALTO MONITO DEL DUCE

LA DISCIPLINA AUTARCHICA RISPONDE PER L'ITALIA ALLA NECESSITA', ALLA LOGICA, ALLA GIUSTIZIA.

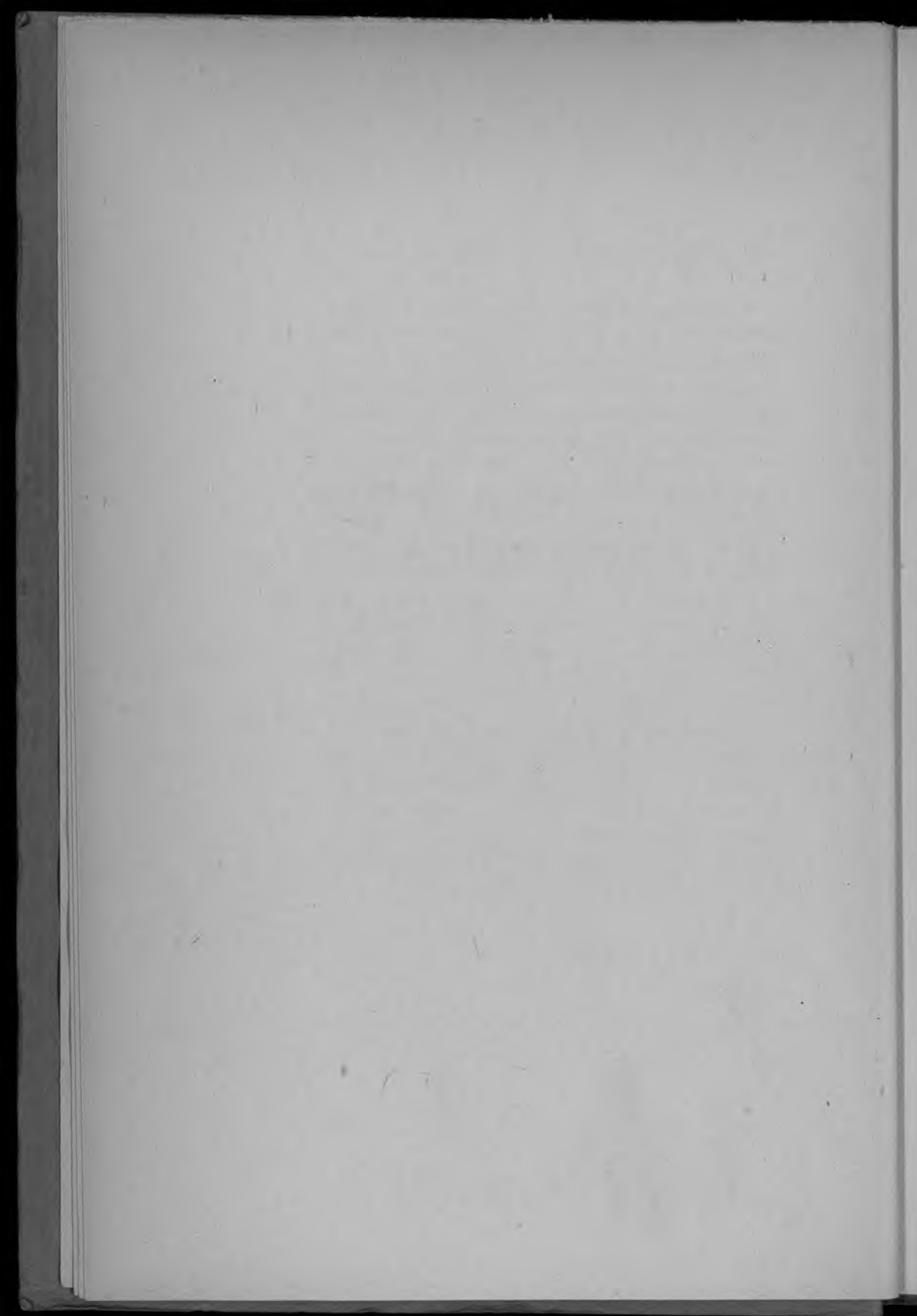
I PRODUTTORI ED I CONSUMATORI DEBBONO QUINDI PORRE OGNI LORO SFORZO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL MASSIMO DI AUTARCHIA.

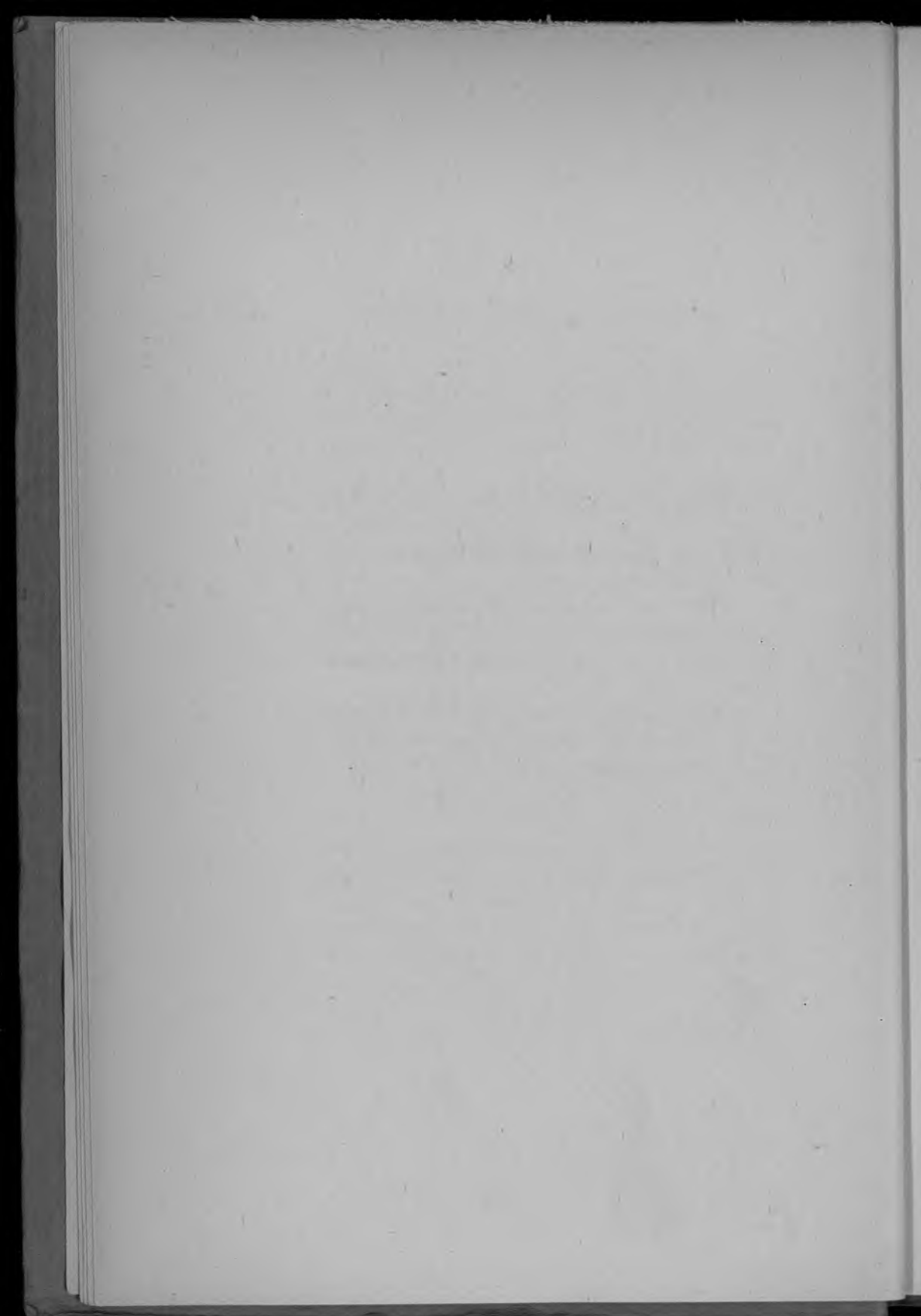
GLI ITALIANI DEBBONO FARSI UNA MENTALITA' AUTARCHICA, ANZI DEBBONO VIVERE INTENSAMENTE NELLA MISTICA DELLA AUTARCHIA.

UN POPOLO IN MARCIA

Il Popolo italiano ha raccolto l'alto monito. Spiritualmente mobilitato agli ordini del DUCE — capo, animatore e condottiero — procede senza soste, nè esitazioni, verso le nuove mète: **liberare l'Italia, nella misura più larga possibile, dalla servitù economica straniera.**

In ogni settore della economia nazionale, è un fervore di studi, di ricerche, di esperimenti, di realizzazioni: si redime la terra, restituendola alle opere feconde del lavoro, si avviano nuove colture, si scoprono nuove materie prime, si fabbricano nuovi prodotti, si creano nuovi centri industriali, si arricchiscono di nuovi mezzi i traffici, si creano nuovi istituti.

Di questa lotta per il conseguimento del massimo di autarchia economica della Nazione **— presupposto necessario e garanzia fondamentale della sua indipendenza politica e della sua potenza** — di questa battaglia **per assicurare la vita, l'avvenire e la potenza di quel gran Popolo che è il Popolo italiano,** coglieremo, nelle pagine che seguono, alcuni aspetti.

ASPETTI DELLA LOTTA PER L'AUTARCHIA

NELL'AGRICOLTURA E NELL'INDUSTRIA

LA BATTAGLIA DELLA PALUDE

L'opera di bonifica, così come venne concepita dal DUCE, che ne fissò le direttive e le mète e ne assicurò i mezzi, va svolgendosi da oltre un decennio, organica e possente in tutte le regioni d'Italia.

Opera massima è la redenzione dell'Agro pontino e romano (3). Qui è stato **compiuto in appena un decennio quello che fu invano tentato durante venti secoli.**

C'era tra l'Italia centrale e quella meridionale una lacuna, e dal punto di vista della agricoltura e dal punto di vista della popolazione.

Questo vuoto è colmo. Là dove non vivevano che pochi pastori, oggi vivono 60.000 abitanti, tutti contadini, tutti fedeli alla terra.

Si era ancora alle prime tappe della bonifica dell'Agro ed il DUCE già annunciava al popolo di Capitanata: **quando avremo condotto innanzi fino alla mèta la resurrezione dell'Agro pontino nel quale è impegnato l'onore e la volontà del Regime, il Governo fascista concentrerà i mezzi sufficienti per rendere sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere.**

---

(3) Inaugurata Pomezia, il 29 ottobre 1939-XVIII, l'opera gigantesca può considerarsi ultimata.

La bonifica foggiana è oggi in corso, come sono in corso di lavoro le bonifiche istriana e friulana che con le altre minori, ma non meno importanti, **aumenteranno lo spazio di cui il Popolo italiano ha sempre immenso bisogno.**

La Mostra delle bonifiche, inaugurata dal DUCE il 22 dicembre 1938-XVII, ricorrendo il decennale della Legge Mussolini sulla bonifica integrale, oltre a costituire una precisa documentazione della imponenza dell'opera compiuta e dei risultati raggiunti, ha dimostrato il contributo portato dall'opera di bonifica alla battaglia per l'autarchia economica della Nazione.

La bonifica integrale, restituendo al lavoro terre rimaste per secoli sterili od inospitali, ha apportato, infatti, alla economia italiana nuovi contributi di risorse agricole, zootecniche, minerarie ed industriali; ha richiamato il lavoratore alla terra ed ha reso possibile il sorgere di nuove città e di nuovi centri agricoli ed industriali.

Nell'Agro pontino e romano, **redento soltanto dalla volontà eroica del Fascismo,** è stata istituita una nuova provincia: Littoria; e sono stati creati cinque nuovi Comuni (4): Littoria,

---

(4) Littoria venne inaugurata dal DUCE il 18 dicembre 1932-XI; in quella occasione il DUCE con « la esattezza che è nel costume del Fascismo » precisò le date di inaugurazione dei nuovi Comuni di Sabaudia (15 aprile 1934-XII) e di Pontinia (28 dicembre 1935-XIV). Aprilia venne inaugurata il 29 ottobre 1937-XVI, ed il 25 aprile 1938-XVI, venne fondato il V Comune dell'Agro: Pomezia.

Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia. E sui campi, resi fecondi, dopo venti secoli di abbandono e di morte, già da alcuni anni, iniziata dal DUCE, si ripete — sotto il sole di luglio — la gioconda fatica della trebbiatura (5).

In Sardegna, Mussolinia — il centro agricolo creato dal Fascismo su vaste distese di sabbie improduttive — va già famosa per i suoi giardini; Fertilia — il nuovo Comune creato dal Regime in una delle regioni più sterili — già partecipa alla battaglia del grano e nell'Inglesiente, su terreno di recente bonifica, è sorto il più giovane Comune d'Italia: Carbonia, che ha **nel nome la sua origine, il suo compito ed il suo destino.**

In Istria, nella bonificata valle del Carpano, è sorto, per volere del DUCE, il primo centro carbonifero italiano: Arsia; ed a Torre di Zuino (Friuli) sulla terra fino al 1937 coperta da acque stagnanti, è sorto il primo grande centro di produzione italiana di cellulosa dalla canna comune.

E' ancora l'opera di bonifica che ha reso possibile il sorgere a Capua del grande zuccherificio della bonifica del Volturno, nella zona di Maccarese del grande stabilimento per la lavorazione del sorgo zuccherino; sulla piana di San-

---

(5) E' dall'alto di una trebbiatrice che il 4 luglio 1938-XVI, ad Aprilia, il DUCE ebbe a dare la più fiera smentita alle imbelli speculazioni dell'antifascismo internazionale ridottosi a sperare su una crisi granaria italiana.

taeufemia Lamezia del primo zuccherificio calabrese ed, in ogni regione d'Italia, il sorgere di tante opere di cui si gloria l'epoca di Mussolini.

L'imponenza dell'opera compiuta (6), indicata dalla estensione del territorio di bonifica, dalle migliaia di chilometri di canali di scolo e di irrigazione, di arginature, di strade, di acquedotti, dalle decine di migliaia di case coloniche e di fabbricati accessori, si riassume nelle seguenti cifre: dal 1870 al 1° luglio 1938-XVI, sono state eseguite opere di bonifica e di miglioramento per l'ammontare di L. 11 miliardi e 735 milioni; di questi soltanto 742 milioni ricadono nel periodo pre-fascista; circa 11 miliardi nell'Era fascista (7).

LA BATTAGLIA DEL GRANO (8)

La mèta che il Duce additò agli agricoltori italiani, è nota: raggiungere una produzione nazionale media di ottanta milioni di quintali di

---

(6) All'opera di bonifica e di miglioramento fondiario apporta potente contributo la «molto benemerita» *Opera Nazionale Combattenti*, la quale svolge opera di colonizzazione mediante il dissodamento dei terreni incolti, la loro sistemazione agricola, la costituzione di unità poderali con le relative case coloniche che concede a famiglie di contadini, scelti tra ex combattenti col concorso del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna.

(7) Cfr.: «La Bonifica Integrale nel decennale della legge Mussolini» di S. E. Giuseppe Tassinari.

(8) Col nome di «Battaglia del grano» viene designata tutta una serie di provvedimenti diretti a soste-

frumento, quanti attualmente ne occorrono per il consumo, senza aumentare la superficie destinata a tale coltura.

La battaglia si combatte dal 1925-III; le armi sono quelle indicate dal DUCE ai Vèliti: **diligente preparazione del terreno, sementi elette, semina a righe ovunque sia possibile, concimazioni naturali e chimiche secondo le indicazioni dei tecnici.**

Con lavori ben condotti, con concimazioni abbondanti, con l'impiego di sementi elette, si sono raggiunte alte produzioni unitarie e si è riusciti a limitare e, in taluni casi, a neutralizzare, i danni apportati da siccità insistenti e da geli eccezionali, in annate particolarmente avverse.

Mentre l'industria chimica italiana è andata attrezzandosi per potere sopperire all'accresciuto fabbisogno nazionale di fertilizzanti, la Scienza ha creato delle varietà elette di frumento (9) mirabili prodotti di incrocio e di selezione che consentono, se accompagnate da una buona tecnica colturale, alti rendimenti perfino in zone di collina.

---

nere i prezzi del prodotto, ad agevolare ai produttori l'acquisto dei mezzi di produzione, a diffondere razionali norme colturali, ad incoraggiare l'applicazione di perfezionamenti tecnici, a stimolare l'emulazione tra gli agricoltori. Al raggiungimento di questi ultimi scopi, apportano contributo decisivo gli annuali Concorsi, provinciali e nazionali, per la vittoria del grano.

(9) Con Legge 28 aprile 1938-XVI, n. 546, venne istituito il Registro nazionale delle varietà elette di frumento e vennero dettate norme per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse

Da una produzione media di circa 54 milioni di quintali ottenuta nel quinquennio 1921-1925, si è pervenuti, negli anni 1937 e 1938, ad una produzione di oltre 80 milioni di quintali di frumento (10); si prevede che anche il raccolto granario del 1939 raggiungerà la cifra dei due anni precedenti.

Si è raggiunto — si ripetono parole del DUCE — **ciò che fino a ieri sembrava un sogno o un prodigio: la terra italiana che dà il pane a tutti gli italiani!**

Consolidata la vittoria cerealicola attraverso una produzione triennale di oltre 80 milioni di quintali di frumento, ottenuta in condizioni stagionali decisamente sfavorevoli, gli agricoltori italiani indirizzano ora i loro sforzi concordi al raggiungimento di una produzione di 85 milioni di quintali quale sarà richiesta dall'aumento di popolazione. **Perciò la battaglia del grano continua e su di essa si fa perno per muovere verso le massime produzioni tutta l'agricoltura italiana.**

---

(10) Nel 1937, di quintali 80.635.570 e nel 1938 di q.li 80.917.810. In questa ultima annata le più alte produzioni granarie per ettaro vennero raggiunte in una zona di bonifica della Campania, col frumento « Edda » (quintali 71,20 per ettaro), in provincia di Ravenna col « Damiano Chiesa » (q.li 67.61), in provincia di Verona (q.li 63.83), in provincia di Cuneo (q.li 63.11), in provincia di Brescia (q.li 62.53), sempre con la varietà « Damiano Chiesa ».

PER ASSICURARE AGLI ITALIANI IL FABBISOGNO DI CARNI

Per assicurare l'indipendenza nell'alimentazione carnea, è necessario aumentare la produzione delle carni di circa un milione di quintali; problema complesso, la cui soluzione è legata a quella di altri problemi tra cui, preminenti, quello foraggero e quello tecnico-economico.

L'azione del Regime, oltre che ad attenuare la situazione di disagio verificatasi in conseguenza della crisi foraggera (11), è stata particolarmente rivolta a favorire una maggiore diffusione degli erbai, specialmente nell'Italia meridionale, al miglioramento dei prati e dei pascoli, nonchè ad agevolare la costruzione di silo da foraggio (12).

Fondamentale importanza assumono, in questo campo, le opere di irrigazione attuate ed in corso di attuazione. Fra queste ultime, meritano speciale rilievo le due grandiose opere

---

(11) Molte sono state le misure adottate dal Governo Nazionale per attenuare siffatta situazione di disagio: riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto di mangimi; importazione, in esenzione di dazio, di un considerevole quantitativo di melasso di canna; conferimento alla Federazione Consorzi Agrari di tutta la crusca prodotta dai molini per la distribuzione a prezzo equo agli agricoltori; concessione del contributo del 40 % sul costo di costruzione degli impianti per la preparazione di mangimi composti, ecc.

(12) Con R. D. L. 23 marzo 1937-XV, n. 949 venne data facoltà al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concedere speciali contributi per agevolare la costruzione e l'attrezzamento di magazzini e di silo per foraggi.

volute dal DUCE: la sfruttamento delle acque del Lago Maggiore e la regolazione dell'Adige, del Tartaro Canal Bianco e del Lago di Garda. La prima opera sarà portata a termine entro il 1941 e consentirà — oltre la produzione di circa 200.000 Kw-ora annui di energia elettrica — di irrigare e di integrare le irrigazioni esistenti su circa 40.000 ettari di terreno; la seconda, oltre a sollevare dalla minaccia delle piene estesi territori redenti dall'opera di bonifica, consentirà di estendere, migliorare e completare la irrigazione su circa 200.000 ettari di terreno nelle provincie di Mantova, Verona e Rovigo.

Va anche rilevata — tra le molte iniziative realizzate per contribuire alla soluzione del problema foraggero — la iniziativa della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che ha portato alla costituzione di una efficiente attrezzatura per la preparazione di mangimi che, già nel 1940, potrà distribuire oltre un milione di quintali di alimenti concentrati (13).

Contemporaneamente è stata intensificata l'attività diretta all'incremento ed al miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale (14).

(13) Sono sorti stabilimenti a Barletta, Roma, Cagliari e Catania; impianti minori a Pavia, Lodi, Vercelli e Novara ed altri ne sorgeranno col precipuo intento di conservare i sottoprodotti della macinazione e di miscelarli con criteri razionali per formare mangimi completi.

(14) Si va perfezionando ed accelerando, soprattutto per i bovini, il lavoro imperniato sul « nuclei di allevamento » ai fini della creazione di razze elette, mediante

Intensa è stata l'attività del Regime anche nei particolari settori della coniglicoltura e della pollicoltura (15). Trasformati i pollai provinciali in Centri ed in Osservatori avicoli; istituiti, nei centri rurali, pollai e conigliere di sezione presso le sezioni Massaie rurali e Opera Nazionale Dopolavoro; individuati, attraverso opportuni concorsi, i migliori allevamenti privati, si sono effettuate larghe distribuzioni di materiale avicolo e cunicolo eletto (16), realizzando così un vasto programma di azione concreto per l'incremento della produzione avicola e per la intensificazione e la diffusione dell'allevamento del coniglio (17).

---

la cui conservazione e diffusione si renda possibile sostituire gradatamente l'insieme della massa a scarsa e variabile produttività. (Cfr. Circolare 322 del 27 ottobre 1938-XVI del Ministro per l'Agricoltura e Foreste).

La consistenza del patrimonio zootecnico, al marzo 1938, risultava la seguente: equini 2.019.000 (in confronto ai 2.043.000 del 1937), bovini 7.667.000 (7.235.000); suini 2.940.000 (3.206.000); ovini 9.467.000 (8.862.000); caprini 1 milione 828.000 (1.795.000).

(15) V. Legge 31 marzo 1938-XVI, n. 542, recante provvedimenti a favore della pollicoltura e della coniglicoltura e R. Decreto 24 novembre 1938-XVII, n. 1824 che detta le norme regolamentari per la sua esecuzione.

(16) Materiale prelevato dai Pollai provinciali e dagli allevamenti privati maggiormente distintisi nei concorsi di deposizione uova. La distribuzione venne effettuata dall'Istituto di zoologia della R. Università di Bologna a mezzo della organizzazione delle Massaie rurali. (Cfr. Circolare n. 287 del 23 maggio 1938-XVI del Ministero Agricoltura e Foreste). La distribuzione del materiale cunicolo venne effettuata dall'*Istituto nazionale di coniglicoltura* di Alessandria al quale è affidato anche il controllo delle conigliere di sezione.

(17) La produzione cunicola che attualmente si aggira sui 50 milioni di capi all'anno, sarà portata a 100 milioni di capi.

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DELLA PESCA

L'azione autarchica, in questo importante settore alimentare, non mira soltanto al raggiungimento di una produzione che copra l'attuale fabbisogno (18), ma anche a far fronte ad un auspicato incremento nel consumo che è, in Italia, **estremamente basso** (19).

Numerose provvidenze disposte dal DUCE (20) hanno portato nuovo incitamento al progredire di questo importantissimo settore della economia nazionale. La costruzione di flottiglie pescherecce (21) prosegue conformemente al

---

(18) Si calcola che manchino circa 900.000 quintali annui per coprire il fabbisogno del consumo diretto interno e della industria conserviera.

(19) Il consumo annuo medio di pesce è in Italia di circa Kg. 6,5 per abitante di cui Kg. 3,6 di pesce fresco.

(20) Da ricordarsi — tra le molte altre — l'abolizione di dazi comunali, l'ordinamento dei mercati, la concessione di premi alle iniziative tendenti a migliorare i sistemi di distribuzione del prodotto, i provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio (v. R. D. L. 31 dicembre 1936-XV, n. 2411); le agevolazioni fiscali accordate per lo sviluppo della pesca (v. R. D. L. 17 maggio 1938-XVI, n. 834); il contributo nel pagamento degli interessi per operazioni di credito stipulate per la costruzione, in cantieri nazionali, di nuove navi e galleggianti per la pesca o per il trasporto dei prodotti della pesca, nonchè per il miglioramento del naviglio esistente destinato al predetto uso (v. R. D. L. 24 novembre 1938-XVII, n. 2094)

(21) Il censimento eseguito il 10 maggio 1937, rilevò 29.424 ditte esercenti la pesca con 34.548 unità delle quali 1.331 a motore per una potenza complessiva di 100.000 HP. e con 7.423 uomini di equipaggio. Confrontando queste cifre con quelle del 1922, nel quale anno la flotta italiana di motopescherecci risultava composta di 52 unità con una potenza complessiva di 870 HP. e con 350 uomini di equipaggio, si rileva agevolmente la entità dei progressi raggiunti.

vasto piano di sviluppo predisposto. Le iniziative private, incoraggiate e sorrette dalla vigile cura del Regime, si moltiplicano e si affermano.

La pesca atlantica (22) costituisce ormai una delle principali fonti di rifornimento dei nostri mercati di consumo e della industria conserviera italiana. La pesca del merluzzo esercitata da flottiglie nazionali (23) e la lavorazione in modernissimi stabilimenti (24), consente già di coprire parte del fabbisogno di questo popolare consumo.

La vecchia e gloriosa pesca costiera ha raggiunto notevole sviluppo. Flottiglie di pescherecci sono state attrezzate per le grandi battute nel Mediterraneo.

Intensa continua a svolgersi l'opera di ripopolamento delle acque interne da parte dei Regi Stabilimenti Ittiogenici e vasta è l'azione che l'Ente per la Piscicoltura Agricola di Vercelli svolge per la intensificazione della carpicoltura in risaia.

---

(22) La pesca italiana nell'Atlantico — nella zona compresa tra le isole Canarie e la costa d'Africa fino a Capo Bianco — viene esercitata con ritmo costante e regolare dalle flottiglie della Compagnia Generale della Grande Pesca-Genepesca, della Industria Pesca Atlantica e della Società An. Pesca e Reti Italiane (S.A.P.R.I.).

(23) Viene esercitata nei mari di Terranova, Islanda, Groelandia, Spitzberg dalla Genepesca, dalla S.A.P.R.I. e dalla Società Merluzzo Italiano, Merital.

(24) Esistono in Italia stabilimenti di seccagione, attrezzati con moderno macchinario, che già nel 1935 trasformarono in baccalà 175.000 quintali di merluzzo importato allo stato greggio.

Il piano predisposto per il 1940 è stato già realizzato, sia per quanto riguarda le unità della flotta peschereccia, sia per quanto riguarda il prodotto della pesca che ha già raggiunto i due milioni e duecentomila quintali contro il milione e mezzo di quintali del 1935.

L'AZIONE AUTARCHICA NEL SETTORE DEGLI OLII E DEI GRASSI

A conclusione delle sedute della Commissione Suprema per l'Autarchia (25), il DUCE, riassumendo il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici, ebbe, tra l'altro, a dichiarare: **nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie: carni e grassi. I grandi canali di irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio e l'olivicoltura metropolitana con la coltura dei territori imperiali risolveranno il primo ed il secondo problema.**

Si è accennato all'importanza del problema del conseguimento della autarchia nel settore della alimentazione carnea; per sottolineare quella dei grassi, basta ricordare che il fabbisogno alimentare di questi ultimi è valutato in circa cinque milioni di quintali annui e quello industriale in circa due milioni di quintali. Per coprire il fabbisogno alimentare devono essere

(25) 1° novembre 1938-XVII.

importati circa settecentomila quintali annui di grassi; per coprire il fabbisogno industriale, se ne devono importare circa un milione e mezzo (26).

Il problema del conseguimento dell'autarchia, nel settore dei grassi animali, sarà naturalmente risolto unitamente a quello delle carni. Per quanto riguarda, invece, gli olii commestibili, l'indipendenza sarà raggiunta attraverso la estensione, il potenziamento ed il più intenso e razionale sfruttamento della olivicoltura nazionale. Che sia possibile incrementare il prodotto, lo hanno dimostrato i progressi raggiunti nella olivicoltura nelle provincie di Livorno e di Perugia, progressi conseguiti mediante l'applicazione di particolari norme di potatura sussidiate da concimazioni e da cure colturali appropriate che hanno portato alla duplicazione ed in qualche caso alla triplicazione del prodotto, oltre che ad un equilibrio della produzione nel tempo (27).

Tra i numerosi provvedimenti del Regime, vanno ricordati il concorso nazionale a premio per l'incremento della produzione dell'olivo, la gara nazionale per la ricostituzione ed il ringiovanimento degli oliveti (28), lo stanziamento di

---

(26) Cfr. « L'attività industriale nella relazione della Giunta generale del bilancio » in: Sindacato e Corporazione - aprile 1938-XVI.

(27) Cfr. Circolare n. 113 del 7 aprile 1936-XIV, del Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

(28) Cfr. R. D. L. 25 agosto 1938-XVI, n. 1442 recante provvedimenti per l'olivicoltura e la circolare n. 320 del 22 ottobre 1938-XVI del Ministro per l'Agricoltura e Foreste.

fondi per incoraggiare la trasformazione delle zone ad olivastro; le provvidenze tendenti a favorire l'azione contro i parassiti dell'olivo.

Per quanto riguarda la produzione di olio da semi (29), si è estesa la coltivazione della pianta del ricino e sono in atto provvedimenti ed iniziative per la produzione di olio dai semi di cotone, di tabacco, di girasole; nel mentre si moltiplicano le esperienze per acclimatare in Italia una leguminosa somala contenente una percentuale notevole di olio, si è organizzata, su basi industriali, attraverso un apposito consorzio, la raccolta, in Sardegna, delle drupe di lentisco per la estrazione di olio.

Nei territori dell'Impero sono già avviati i lavori di coltivazione e di sfruttamento (30) e si prevede, per i prossimi anni, una produzione di olio da semi sufficiente a coprire il fabbisogno locale ed, in seguito, a contribuire in misura notevole a quello nazionale

---

(29) Alla disciplina ed all'incremento della produzione di semi oleosi sovraintende la *Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose* (A.N.C.P.E.O.), alla quale è demandato anche il compito di assistere i coltivatori nella esplicazione di tutta la loro attività produttiva (v. R. Decreto 10 aprile 1936-XIV, n. 859 che concede il riconoscimento giuridico e ne approva lo statuto).

(30) La *Compagnia Italiana semi e frutti oleosi*, dal luglio 1938 ha in attività gli impianti di Dessié e di Harar.

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DEI TESSILI

Produrre in Italia le fibre tessili necessarie al consumo, poteva ritenersi mèta irraggiungibile: di fronte ad un fabbisogno di 285 milioni di chilogrammi, la produzione italiana si aggirava, infatti, sui 150 milioni di chilogrammi di fibre dei quali circa la metà di canapa.

Ma il problema è stato affrontato dalla scienza, dalla tecnica e dall'ingegno italiano ed avviato ad integrale soluzione.

La genialità italiana degli sperimentatori e degli industriali — si compiacque constatare il DUCE — **ha trionfato ed ha trionfato la fede sotto lo stimolo del dovere nazionale e della necessità.**

La Mostra del tessile nazionale, organizzata in Roma dal Partito, ha documentato, nel modo più brillante, le vaste realizzazioni raggiunte dall'industria tessile italiana.

Mentre, attraverso l'opera dell'ENTE PER IL COTONE DELL'AFRICA ITALIANA (31) viene disciplinata, sviluppata e valorizzata la produzione del cotone nell'Impero (32), si in-

---

(31) Ente di diritto pubblico, con sede in Roma, costituito con R. D. Legge 7 ottobre 1937-XV, n. 2.513.

(32) Al fine di prevenire ed evitare gli inconvenienti che si potrebbero determinare ove le iniziative singole si svolgessero senza disciplina e senza controllo, la Confederazione Nazionale Fascista degli Industriali ha promosso la costituzione di numerose Compagnie aventi

tensifica la produzione di questa fibra in Italia (33), in Eritrea ed in Somalia. Ma la produzione italiana che ha raggiunto nel 1938 i nove milioni e mezzo di chilogrammi e la produzione eritrea e somala che si aggira sui due milioni di chilogrammi, coprono una percentuale minima del consumo interno di cotone. Al cotone pertanto si vanno sostituendo — nell'industria — fibre nazionali: canapa cotonizzata, fiocco di raion, ecc. (34).

Nel 1937 la percentuale complessiva di fibre nazionali impiegate nei manufatti occorrenti al consumo interno raggiunse il 52 per cento (35); potrà raggiungere, nel 1941, il 61 per cento.

---

per oggetto di contribuire al potenziamento economico dell'Impero. Nel settore dei tessili sono da ricordare: la *Compagnia per il cotone d'Etiopia* e la *Compagnia per le fibre tessili vegetali d'Etiopia*.

(33) La superficie destinata alla coltivazione del cotone in Italia che nel 1935 era di 3.700 ettari, ha raggiunto, nel 1938 i 36.700 ettari; la produzione di fibra è passata da 8000 a 95.000 quintali.

(34) A disciplinare l'attività in questo importante settore provvede l'*Istituto cotoniero italiano* al quale sono demandati anche i compiti di agevolare, coordinare ed, occorrendo, assumere l'approvvigionamento delle materie prime; di acquistare la quantità di materia prima di produzione nazionale (cotone e succedanei) da miscelare alla materia prima importata, di proporzionare la produzione dei filati alla possibilità di assorbimento dei mercati, di regolare le condizioni di vendita e di pagamento dei filati stessi (v. R. Decreto Legge 3 marzo 1934, n. 291 - R. D. 29 marzo 1934, n. 512 - R. D. L. 9 marzo 1936, n. 625 - R. D. 18 maggio 1936, n. 1095).

(35) In questa percentuale, oltre la canapa, entrano in misura rilevante le fibre tessili artificiali.

La canapa italiana (36), la migliore del mondo, ha trovato nuove vaste applicazioni: la canapa fiocco, la canapa verde, la stoppa di canapa trovano largo impiego nell'industria cotoniera e nell'industria della juta.

Si è estesa la coltura del lino (37): dai 3.200 ettari destinati a questa coltura nel 1935, si è passati ai 6.700 ettari, nel 1938. Le importazioni sono state contenute con un più largo impiego di canapa.

Dopo due secoli di abbandono, è stata ripresa in Piemonte, nelle Marche e particolarmente in Libia la coltivazione della ramia la cui fibra, resistente all'usura ed alla lavatura, si presta alla produzione di tessuti fini.

E' stato intensificato lo sfruttamento industriale della ginestra da cui si ricava una fibra che può sostituire la juta e che, sfilacciata, presenta caratteristiche intermedie tra il cotone e la seta.

E' stata iniziata la produzione del gelsolino, fibra ricavata dai rametti del gelso

---

(36) La superficie destinata alla coltivazione della canapa in Italia era, nel 1935, di 67.500 ettari; nel 1938 raggiunse i 90.900 ettari. La produzione di canapa (tiglio) passò dai 664.000 quintali del 1935 al milione e 86 mila quintali nel 1938.

(37) La produzione di lino (tiglio) fu, nel 1935, di 16.000 quintali; nel 1938 di 36.000 quintali.

E' in via di realizzazione un vasto programma di miglioramento (38) e di aumento della produzione della lana (39).

L'industria laniera che doveva importare i quattro quinti della lana necessaria a coprire il fabbisogno nazionale, ha ricevuto decisivo contributo dalle fibre tessili artificiali, in particolare da quelle a tipo laniero, quale il « lanital » la cui produzione, iniziata nel 1935, ha raggiunto notevoli sviluppi.

Nella riunione del 14 marzo 1939-XVII, il Comitato Interministeriale per l'Autarchia (40) confermò l'accordo per le forniture all'industria laniera di 4.750.000 chilogrammi di « lanital » da impiegarsi nell'industria fino a tutto il 30 giugno 1940 e di 2.300.000 chili di « cisalfa » da impiegarsi fino a tutto il 1939. Nuovo im-

---

(38) Vanno rilevate le iniziative delle Confederazioni degli Agricoltori e degli Industriali lanieri che hanno destinate somme cospicue al miglioramento del patrimonio ovino e provveduto all'acquisto ed alla distribuzione ai piccoli e medi armentari di un rilevante numero di arieti miglioratori.

(39) Anche nell'A.O.I. sono in corso di attuazione iniziative per migliorare il patrimonio ovino mediante l'acclimatazione di razze da lana importate. Vi apporta contributo notevole la *Compagnia italiana studi ed allevamenti zootecnici.*

(40) Costituito con R. Decreto Legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 32, ha lo scopo di conseguire un più efficace e diretto coordinamento nell'esame dei problemi attinenti all'autarchia economica della Nazione e nella preparazione dei relativi provvedimenti legislativi. Le riunioni vengono presiedute dal DUCE; ad esse prendono parte, oltre i membri che costituiscono di diritto il Comitato, gli esperti nelle materie poste all'ordine del giorno. Viene così realizzata la assoluta ed immediata unità di comando nel campo economico-corporativo per la piena realizzazione dell'autarchia.

pulso sarà dato — per volere del DUCE — alla utilizzazione di questo prodotto squisitamente autarchico.

La produzione di fibre tessili artificiali, alle quali spetta il compito di assicurare l'indipendenza della nostra industria tessile dai mercati esteri fornitori di materia prima (41), ha compiuti progressi grandiosi: dai 72 milioni di chilogrammi del 1935 e dai 92 milioni del 1936 è passata ai 124 milioni di chilogrammi del 1937 ed a 126.514 075 nel 1938. Concorrono a formare quest'ultima cifra il raion per 46 milioni di chili e le fibre corte (fiocco) per circa 76 milioni, produzione che rappresenta circa il 75 per cento della capacità produttiva degli impianti esistenti ai quali, entro il 1939, si aggiungerà il nuovo impianto della Snia-Viscosa a Varedo che sarà capace di una produzione giornaliera di 50.000 chilogrammi di fiocco e di oltre 10.000 chilogrammi di raion a superiori caratteristiche (42).

Gli importanti progressi tecnici realizzati dalla industria delle fibre tessili artificiali, stanno trasformando questi prodotti da elementi integrativi in elementi basici dell'industria tes-

---

(41) Nel 1938 una massa di 80-85 milioni di chilogrammi di fibre artificiali venne messa a disposizione delle industrie tessili italiane.

(42) Cfr. Relazione del Consiglio di Amministrazione della SNIA-Viscosa sul bilancio al 31 dicembre 1938-XVII.

sile nazionale, consolidando sempre più l'apporto decisivo all'autarchia tessile ed alla bilancia valutaria del Paese (43).

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DELLA CELLULOSA

Si calcola ad un milione e mezzo di quintali la cellulosa impiegata in Italia nella fabbricazione della carta ed a quasi altrettanto quella impiegata nella produzione delle fibre tessili artificiali. Il consumo di questa materia prima — che fino a pochi anni or sono era quasi tutta costituita da cellulosa di importazione — è in continuo aumento.

Alla II Assemblea delle Corporazioni — 23 Marzo 1936-XIV — il DUCE aveva preannunciato: **non abbiamo fino ad oggi, ma avremo fra non molto tempo, la cellulosa nazionale.** E già alla II riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia — 13 Ottobre 1938-XVI — poteva annunciare: **anche prima del 1942 noi produrremo un milione e mezzo di quintali di cellulosa per carta e più di seicentomila quintali di cel-**

---

(43) A promuovere ed a valorizzare ogni iniziativa ed ogni ricerca intesa a migliorare ed accrescere la produzione di fibre tessili nazionali, sia naturali che artificiali, ed a collaborare alla attuazione dei provvedimenti e delle direttive delle Corporazioni interessate per tutto quanto si riferisce alla produzione di fibre tessili nazionali ed alla loro trasformazione, è chiamato l'*Ente del tessile nazionale*, costituito con R. Decreto Legge 28 aprile 1937-XV, n. 1057.

lulosa per uso tessile; dobbiamo fin d'ora prepararci per un ulteriore balzo e puntare sui quattro milioni di quintali. —

Il miracolo — se miracolo può chiamarsi il risultato dello sforzo concorde della scienza, della tecnica, di tutte le forze vive della Nazione, spiritualmente mobilitate agli ordini del DUCE — va compiendosi giorno per giorno, sotto i nostri occhi. I provvedimenti del Governo fascista l'hanno reso possibile; l'opera della Confederazione degli Agricoltori, del Comitato nazionale forestale, della Milizia forestale, vi ha dato tangibile apporto; vi ha potentemente contribuito l'azione dell'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E LA CARTA (44) che ha principalmente lo scopo di promuovere lo sviluppo della produzione della cellulosa in Italia da materie prime nazionali.

Dopo gli stabilimenti di Mantova, di Tolmezzo, di Romagnano Sesia che lavorano legname, è sorto a Foggia il primo stabilimento per la produzione della cellulosa e della carta da

---

(44) Costituito con Legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1453. ha per iscopo di promuovere lo sviluppo della produzione della cellulosa in Italia; di adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali e coloniali per la cellulosa, di curare la disciplina della produzione nazionale della cellulosa e della distribuzione di quella importata tra le categorie consumatrici, nonchè la disciplina della produzione e della vendita della carta con particolare riguardo a determinate produzioni e determinati consumi, di provvedere in modo permanente alla conoscenza dello stato dell'industria della cellulosa e di quella della carta.

paglia di grano, per iniziativa dell'Istituto Poligrafico che si è reso così indipendente dall'estero per il fabbisogno di carta per i servizi dello Stato.

Altri stabilimenti sono sorti a Napoli, per l'estrazione della cellulosa dallo sparto libico, a Cuneo per la estrazione dal legno di castagno, a Chieti, a Capua, a Final di Reno (Ferrara), a Revere-Ostiglia per la estrazione della cellulosa dalla paglia di grano, di riso e da altre materie prime nazionali.

Per la produzione della cellulosa nobile, per tessili artificiali, è sorto (45) il grandioso impianto di Torre di Zuino che la estrae dalla canna gentile. Questo stabilimento che **si può annoverare tra i più grandiosi d'Italia e forse del mondo,** venne inaugurato dal DUCE il 21 Settembre 1938-XVI, ed è attrezzato anche per la utilizzazione di altre piante annuali, quali steli di granoturco e paglia di grano.

Nuove società si sono costituite per la produzione di cellulosa da materie prime agricole a ciclo annuale.

---

(45) Per iniziativa della SNIA-Viscosa e della Società Anonima Agricola Industriale per la produzione italiana di cellulosa, « Cellital »; ente, quest'ultimo, sorto dalla fusione della Società Anonima Bonifiche Torre di Zuino con la Soc. An. Bonifiche del Friuli (Decreto 23 novembre 1937-XVI del Ministero Grazia e Giustizia).

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE SIDERURGICO

Il DUCE, nel suo discorso alla III Assemblea delle Corporazioni — 15 Maggio 1937-XV — ebbe a segnalare agli industriali siderurgici la assoluta necessità di sganciare l'industria dalla dipendenza predominante dei rottami di importazione. **Una siderurgia** — Egli ebbe ad ammonire — **che lavora per il cinquanta per cento sui rottami altrui, è una siderurgia artificiosa, che può mancare ai suoi scopi proprio nel momento più necessario.**

Da allora, un nuovo indirizzo è stato impresso alla siderurgia italiana chiamata a fare assegnamento soprattutto sulle risorse nazionali.

Mentre, attraverso l'ENTE DISTRIBUZIONE ROTTAMI (46), si è provveduto a disciplinare l'acquisto e la distribuzione tra le ditte produttrici di ferro e di acciaio dei rottami e della ghisa necessari alla loro industria (47),

---

(46) Costituito con R. Decreto Legge 28 giugno 1938-XVI, n. 1116, ha per scopo l'acquisto dei rottami di ferro e di acciaio e della ghisa necessari per la produzione siderurgica, per la produzione di ghisa sintetica, di ferro-leghe, nonchè per lavorazioni siderurgiche accessorie; la assegnazione fra le ditte, che fanno parte dell'Ente, dei rottami di ferro e di acciaio e della ghisa acquistati, in relazione ai loro fabbisogni; il controllo della distribuzione del rottame riutilizzabile che si renda comunque disponibile in Italia.

(47) Le assegnazioni vengono effettuate a norma del R. Decreto Legge 28 giugno 1938-XVI, n. 1117, (attuazione del piano autarchico della Siderurgia) convertito, con modificazioni, nella Legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 190. I provvedimenti, approvati dal Consiglio dei

si è intensificata la produzione interna di minerali di ferro (48). Naturalmente la più elevata quota di minerale è fornita dall'Isola d'Elba; poi dalle miniere di Cogne, della Nurra, di Valdaspra, della Val di Sole (Trento) e da altre.

Nel fervore di iniziative tendenti ad accrescere la produzione di minerali di ferro, non si sono trascurate le sabbie ferrifere del litorale del Lazio, da Fogliano a Civitavecchia (49), e del litorale di Margherita di Savoia.

Intense si svolgono intanto le ricerche (50) nelle zone degli scisti dell'Isola d'Elba, nei pressi di Tolfa nel Lazio, in Val Trompia, nella alta Carnia, in Calabria, in Toscana, in Sardegna, per determinare la consistenza di eventuali masse di minerali di ferro non affioranti e di nuovi giacimenti, ricerche che vengono estese anche nelle zone dove è prevedibile l'esistenza di giacimenti importanti, anche se di minerali poveri.

Ministri del 3 ottobre 1939-XVII, prescrivono l'obbligo della denuncia dei rottami di ferro da parte di tutti coloro che ne siano detentori per quantitativi superiori ai 500 chilogrammi.

(48) La produzione di minerali di ferro è passata dalle tonn. 551.454 del 1935, alle 990.043 tonn. del 1938.

(49) Le concessioni di sfruttamento sono state affidate alla « Cogne » ed alla « Terni »; alla prima appartengono gli impianti semi industriali di Nettuno, visitati dal DUCE il 15 luglio 1938-XVI.

(50) Il programma di ricerche viene realizzato dalla « Finsider » e dalla Società Nazionale « Cogne », conformemente alla decisione del Comitato Interministeriale per l'Autarchia (riunione del 7 febbraio 1939-XVII).

La funzione di propulsore per una intensa attività nella ricerca dei minerali ferrosi, è stata attribuita alla SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA « FINSIDER » il grande organismo finanziario creato allo scopo di promuovere e coordinare le attività rivolte alla sollecita realizzazione delle direttive corporative nel campo della siderurgia (51). Alla « Finsider » fanno capo le due grandi società nazionali — la Ilva e la Società Italiana Acciaierie di Cornigliano — chiamate ad assumere il compito di attrezzare l'industria siderurgica italiana secondo le direttive autarchiche (52). Alla S.I.A.C. è stato affidato il compito di realizzare il nuovo centro di siderurgia integrale (partendo cioè dal minerale) che sta sorgendo nella grande Genova (53).

Intense procedono le ricerche di minerali di ferro nelle terre dell'Impero ed in Albania: le ricerche effettuate in A.O.I. hanno portato al rinvenimento di importanti giacimenti di minerale in Somalia, nell'alto Giuba, nella zona di

---

(51) Creazione della « Finsider », è la Società Mineraria Siderurgica costituita il 25 gennaio 1939-XVII, per l'esercizio dell'industria dei minerali e materiali ferrosi. Per provvedere alle relative ricerche, è stata costituita la Società Ricerche Minerali Ferrosi « Rimifer ».

(52) Cfr.: Relazione del Consiglio di Amministrazione della « Ilva » sul bilancio al 31 dicembre 1938-XVII.

(53) La produzione italiana di ghisa fu, nel 1935, di 633.383 tonnellate; raggiunse, nel 1938, le 864.536 tonnellate. La produzione di ferro e di acciaio fu, negli anni predetti, rispettivamente di 2.330.000 e di 2.377.466 tonnellate.

Gimma (54); le ricerche finora effettuate in Albania hanno accertato la esistenza nei pressi del Lago di Ocrida di un bacino ferrifero di notevolissima importanza, sì che è stato possibile concretare, secondo gli ordini del DUCE, il relativo piano di sfruttamento che prevede, tra l'altro, una produzione da un milione ad un milione e mezzo di tonnellate di minerale entro il 28 Ottobre 1941-XIX ed una produzione superiore negli anni successivi (55).

L'AZIONE AUTARCHICA NEL SETTORE DEI MINERALI METALLICI

L'azione autarchica, in questo importantissimo settore dell'economia nazionale, è rivolta a realizzare la integrale valorizzazione di tutte le risorse del sottosuolo italiano

A questa valorizzazione apporta contributo decisivo l'AZIENDA MINERALI METALLICI ITALIANI - A.M.M.I. (56), a cui è stato affidato il compito di promuovere la ricerca e la coltivazione nel Regno dei giacimenti di minerali metallici e di provvedere alla utilizzazione,

---

(54) Dalla Relazione del Sottosegretario all'Africa Italiana, al DUCE; ottobre 1939

(55) Dal Rapporto del Sottosegretario per gli Affari Albanesi, al DUCE; ottobre 1939.

(56) Ente di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, con sede in Roma, costituito con R. Decreto Legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 44; con R. Decreto 14 ottobre 1937-XV, ne venne approvato lo statuto.

alla distribuzione ed al commercio dei minerali stessi. L'A.M.M.I. ha indirizzata la propria attività alla ricerca ed alla coltivazione di quei giacimenti di minerali che, pur presentando grande interesse per l'economia e la difesa del Paese, sono stati trascurati dall'industria privata per difetto di convenienza economica (57); in particolar modo alla coltivazione ed al trattamento di minerali di stagno, nichelio, cobalto, rame, antimonio, manganese, oro.

Dalle miniere di Monte Mannu, in Sardegna, e da quelle di Monte Valerio in Campiglia Marittima, vennero estratte 4.034 tonnellate di minerale di stagno nel 1936 e tonn. 5.678 nel 1937 (58).

La produzione di minerali di nichelio e di cobalto che nel 1936 era irrilevante (tre tonnellate), raggiunse nel 1938 le 13.421 tonnellate.

La produzione di minerali di rame che nel 1936 fu di 675 tonnellate, raggiunse nel 1938 le 22.700 tonnellate (59).

---

(57) Cfr. Relazione dell'Ufficio Miniere del Ministero delle Corporazioni, in « Sindacato e Corporazione », aprile 1937-XV.

(58) La produzione di stagno, da minerale, fu nel 1938 di 2.750 quintali

(59) La produzione di rame di prima fusione in pani, che nel 1933 era di sole 120 tonnellate e nel 1935 di 360 tonnellate, raggiunse nel 1938 le 2.963 tonnellate.

Benchè siano state rinvenute cospicue masse di minerale di rame nella miniera di Sa Duchessa in Domu

E' stato raddoppiato la produzione di minerale di antimonio: 2.563 tonnellate di minerale nel 1935; 5.139 tonnellate nel 1938.

E' stato quintuplicato, nello stesso periodo di tempo, la produzione di minerale di manganese: dalle 9.127 tonnellate del 1935 si è passati, nel 1938, a 48.292 tonn. di minerale (60).

Quasi quadruplicata è stata la produzione di minerali di oro: 8.660 tonnellate nel 1935; 32.087 tonnellate nel 1938 (61).

Oltre alle ricerche, l'A.M.M.I. provvede al trattamento metallurgico dei minerali: ha costituito la SOCIETA' IMPIANTI MINERARI col compito di svolgere un programma di studio dei più adatti metodi di trattamento e — con il concorso del Consiglio Nazionale delle Ricerche — ha istituito un centro di studi; ha inoltre costituito importanti Società ed ha assunto il controllo di altre.

---

snovas (Cagliari) e siano state accertate manifestazioni di minerali cupriferi a Torpé (Nuoro) ed in Valle di Susa, la produzione di rame metallico non potrà mai coprire il fabbisogno nazionale. L'autarchia sarà peraltro conseguita sia sostituendo, in taluni impieghi, il rame con l'alluminio e lo zinco, sia riducendo il consumo dei prodotti cupriferi destinati all'agricoltura. Si calcola, in proposito, che l'adozione di un nuovo anticrittogamico autarchico farebbe risparmiare annualmente dalle 20 alle 25 mila tonnellate di rame.

(60) La produzione di manganese metallo che nel 1935 fu di 6 tonn., raggiunse, nel 1938, la 53 tonnellate.

(61) Nel 1935 vennero ricavati da minerali Kg. 90 di oro in lingotti; nel 1938 la produzione fu, in Italia, di 156 Kg.

La produzione nazionale di minerali di piombo e di zinco ha raggiunto — nel 1938 — rispettivamente le 67.493 e le 200.848 tonnellate, contro le 39.934 e le 144.122 tonnellate estratte nel 1935 (62).

Col nuovo impianto di produzione di zinco elettrolitico di Marghera, l'autarchia è raggiunta per questo metallo; per il piombo, resta assicurata dai programmi in corso.

La produzione di bauxite che nel 1935 aveva raggiunto le 170.064 tonnellate, è salita, nel 1938, a 360.837 tonnellate (63).

Un notevole progresso, si è avuto anche nella produzione di magnesio (64), ritenuto, come l'alluminio, il metallo dell'avvenire.

---

(62) Nel 1935 la produzione di piombo da minerale fu di 36.175 tonnellate e quella di zinco, sempre da minerale, di 26.368. Nel 1938 la produzione raggiunse le 44.031 tonnellate di piombo e le 33.634 tonnellate di zinco

Tra i provvedimenti intesi a favorire l'incremento della produzione di minerali di piombo e di zinco, vanno ricordati: l'istituzione per la durata di 10 anni, a partire dal 1° gennaio 1938-XVI, di contributi integrativi del prezzo del minerale di zinco esportato; l'istituzione, con sede in Roma, di un Ente di diritto pubblico denominato *Ufficio Metalli Nazionali* avente per iscopo il controllo della vendita all'interno del piombo e dello zinco, lo sviluppo ed il coordinamento della esportazione dei metalli di zinco e la liquidazione ed il pagamento dei contributi integrativi ai produttori-esportatori.

(63) La produzione italiana di alluminio fu di 13.776 tonnellate nel 1935; di 25.767 tonnellate nel 1938. La produzione di questo metallo, squisitamente autarchico, che nel 1940 raggiungerà le 40.000 tonnellate, sarà ulteriormente aumentata in applicazione del nuovo programma fissato dalla Commissione Interministeriale per l'Autarchia.

(64) La produzione di magnesio metallo, inesistente negli anni anteriori al 1937, raggiunse, nel 1938, le 73

Nell'Impero, lo sfruttamento dei giacimenti platiniferi di Jubdo e di Kopé dà un prodotto che si avvia a coprire integralmente il fabbisogno nazionale. La produzione dell'oro segna un notevole, costante incremento. E' stato iniziato lo sfruttamento dei giacimenti di minerali di stagno di Bender Cassim, in Somalia. Sono stati rinvenuti notevoli affioramenti di minerale cuprifero in Eritrea e nel Galla Sidama (65).

Vi svolgono proficua attività l'AZIENDA MINIERE AFRICA ORIENTALE - A.M.A.O. (66), la COMPAGNIA MINERARIA ETIOPICA - Co. Mi. Na. che ha esteso le ricerche all'oro, allo stagno, al rame, e, recentemente, al piombo ed al ferro, ed alcune Società (67), con speciale riguardo all'oro e al platino.

---

tonnellate. Entro il 1940 saranno portati a termine — da parte delle società interessate: Cogne, Società italiana del magnesio, Montecatini — gli impianti a suo tempo autorizzati per la potenzialità produttiva preordinata di questo metallo. Lo si ricava, per via elettrolitica, dalla dolomia, roccia di cui si hanno disponibilità pressochè illimitate. Lo sfruttamento di questa roccia è recentissimo. (Cfr.: L'industria dell'Italia Fascista - Anno XVII. Confederazione Fascista degli Industriali).

(65) Dalla Relazione di S. E. il Sottosegretario all'Africa Italiana al DUCE, ottobre 1939-XVII.

(66) Costituita con R. D. L. 30 novembre 1936-XIV, n. 2331, l'Azienda è autorizzata ad effettuare ricerche minerarie, ad esercitare la coltivazione dei giacimenti, a rilevare imprese e concessioni minerarie, ad intervenire per migliorare l'organizzazione tecnica ed aumentare l'efficienza produttiva di quelle di cui fosse ritenuto conveniente non assumere, nè sospendere l'attività.

(67) La *Società Anonima per Imprese Etiopiche* (S.A.P.I.E), la *Società Mineraria Italo-Tedesca* (S.M.I.T), la (M.A.E.S.I.A) *Miniere Aurifere Eritrea Società Anonima Italiana*, la *S.A.M.A.I.O.*, la *Prasso* ed altre società.

A contribuire in misura notevole all'autarchia nel settore dei minerali metallici, è destinata l'Albania: sono state accertate finora oltre 500.000 tonnellate di minerale di cromo e tutto fa ritenere che le ricerche in corso abbiano a dare buoni risultati; è stata accertata una massa di circa 5 milioni di tonnellate di piriti cuprifere e sono state iniziate ricerche di calcopiriti, ricerche che hanno dato finora risultati estremamente interessanti in quanto vi si è riscontrato un tenore di rame superiore al 10 per cento (68). Operano in questo settore la Montecatini ed il Gruppo Parodi Delfino; per quanto riguarda le ricerche, la coltivazione dei giacimenti e la utilizzazione del minerale di cromo, vi provvede direttamente l'A.M.M.I.

L'AZIONE AUTARCHICA NEL SETTORE DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

L'attività autarchica, in questo settore, mira a raggiungere, entro il 1942 una produzione annua di quattro milioni di tonnellate di carbone, all'incirca un terzo, cioè, dell'attuale consumo totale annuo.

Alla realizzazione delle direttive del DUCE in questo settore, è rivolta l'attività che in Istria ed in Sardegna, va svolgendo l'AZIENDA CARBONI ITALIANI A.Ca.I. (69).

(68) Dal rapporto al DUCE del Sottosegretario agli Affari Albanesi, ottobre 1939-XVII.

(69) Vedi nota 100.

In Istria, la produzione di litantrace ha quasi raggiunto le 80.000 tonnellate mensili; nel Sulcis, in Sardegna, le 40.000 tonnellate mensili. Complessivamente la produzione raggiunta dall'A.Ca.I. in Istria ed in Sardegna fu, nel 1938, di 1.348.031 tonnellate; in esecuzione al programma fissato, la produzione raggiungerà i 2 milioni nel 1939 e sarà portata a 4 milioni di tonnellate nel 1942.

Mentre prosegue nella attuazione di tale programma l'A.Ca.I — in esecuzione al compito assegnatole dal Comitato Interministeriale per l'Autarchia nella riunione del 7 febbraio 1939-XVII — attende al potenziamento del suo reparto di ricerche e di sondaggi per accertare le disponibilità italiane di carboni fossili e per giungere alla precisa valutazione del nostro patrimonio di ligniti brune.

I nuovi accertamenti vengono effettuati in zone della Sardegna, della Toscana, dell'Umbria, del Friuli, della Liguria.

Sono in pieno esercizio le miniere di antracite di Porta Littoria (70) che nel 1938 hanno dato una produzione di 94.324 tonnellate di combustibile.

E' stato affrontato il problema — già posto dal DUCE alla VI riunione dell'anno XVI della Commissione suprema per l'Autarchia —

---

(70) Così è stata ribattezzata la romana Ariolica, che fu poi detta La Thuile, in Valle d'Aosta.

della più larga utilizzazione delle ligniti (71) di cui l'Italia ha disponibilità notevoli nelle provincie di Arezzo, Benevento, Firenze, Frosinone, Grosseto, Perugia, Rieti, Savona, Siena, Terni. Nella sua prima riunione — 1° febbraio 1939-XVII — il Comitato Interministeriale per l'Autarchia deliberò la costruzione di una unità per la distillazione delle ligniti toscane nel Valdarno e dei carboni del Sulcis in Sardegna.

Attivissima procede intanto — con il concorso dell'A.Ca.I. — l'opera di valorizzazione delle possibilità carbonifere dell'Albania.

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DEI CARBURANTI

Contro un consumo italiano di circa tre milioni di tonnellate annue, la produzione di petroli greggi nazionali si aggira sulle 13.000 tonnellate (72).

Le ricerche che l'A. G. I. P. va proseguendo (73), non hanno dato finora risultati apprez-

(71) Nel 1938 vennero estratte tonn. 168.767 di lignite picea e tonn. 704.183 di lignite xiloide.

(72) Il petrolio estratto in Italia risultò di 15.977 tonnellate nel 1935, di 16.106 tonnellate nel 1936, di 14.351 tonn. nel 1937, di 13.220 tonn. nel 1938.

(73) In esecuzione del programma di ricerche affidatole con R. D. L. 21 luglio 1933-XI, n. 1017. Con R. D. L. 9 gennaio 1939-XVII, n. 201, venne confermato all'A.G.I.P. l'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno per altri cinque anni. Contemporaneamente a quelle svolte nel Regno, l'A.G.I.P. ha eseguito delle ricerche nella Colonia Eritrea (Isola Dalaac Chebir) e sta eseguendo un preliminare esame geopetrolifero delle più promettenti regioni dell'A.O.I.

zabili; nè può farsi previsione alcuna sulle risorse dell'Impero, nè sull'esito delle ricerche, di recente iniziate, in Libia.

L'A.G.I.P. ha potuto assicurarsi notevoli quantità annue di petrolio dai giacimenti dell'Irak; l'AZIENDA ITALIANA PETROLI D'ALBANIA - A.I.P.A. - ha intensificato lo sfruttamento dei pozzi petroliferi del Dévoli, decuplicando la produzione (74), ed ha esteso il campo di ricerche nella zona di Pathos che si annunzia tra le più interessanti zone petrolifere albanesi; ma il problema di raggiungere una situazione di autarchia non poteva trovare una soluzione che nella produzione di carburanti nazionali: alcole, olii delle rocce asfaltiche e degli scisti bituminosi, gas metano, benzina sintetica, oltre che dai gasogeni a carbone di legna ed a legna.

L'alcole, da servire come carburante in miscela con la benzina viene ricavato dai sottoprodotti di zuccherificio, dalla distillazione di prodotti agricoli, dal sorgo zuccherino, ecc. (75)

La distillazione dei carburanti del Sulcis e delle ligniti toscane per la estrazione di carbu-

---

(74) La produzione albanese di petrolio greggio nel 1935 (primo anno di normale sfruttamento) fu di 12.400 tonnellate; nel 1936 di 48.330; nel 1937 di 87.910; nel 1938 di 126.820 tonnellate.

(75) Il sorgo, di recente introdotto nella grande coltura, è destinato ad assumere un posto preminente, tra le piante alcoligene, come lo dimostra il fiorire di iniziative industriali, la più recente delle quali è rappresentata dallo stabilimento di Forlimpopoli per l'estrazione di alcole da sorgo.

ranti liquidi, sarà intensificata col 1940; il 28 ottobre 1939-XVIII, entrava già in funzione il grande stabilimento di distillazione di Sant'Antioco capace di trattare 100.000 tonnellate di carbone; è in corso di costruzione altro stabilimento in provincia di Arezzo, per estrazione del catrame dalle ligniti picee e xiloidi, catrame che sarà poi idrogenato, per ottenere benzina, nello stabilimento di Livorno della AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI - A.N.I.C.

E' in atto lo sfruttamento delle roccie asfaltiche (76) per la produzione di combustibili liquidi: un impianto pilota già funziona a Pescara ed un secondo a Ragusa.

E' stato intensificato lo sfruttamento delle sorgenti di gas metano (77) nelle provincie di Firenze, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rovigo ed è stato risolto il problema del trasporto del gas sia mediante autotreni (78) di grande capacità in serbatoi fissi per gas com-

(76) Notevoli giacimenti si trovano nelle zone di Ragusa, nelle provincie di Aquila, Frosinone, Rieti e Como; sono stati finora sfruttati per pavimentazioni stradali. Le miniere erariali asfaltifere di S. Valentino, in territorio di Pescara, sono concesse in esercizio alla S.A.M.A. (v. R. D. L. 25 gennaio 1937-XV, n. 162).

(77) La produzione di gas idrocarburato che nel 1935 fu di oltre 12 milioni di mc., oltrepassò nel 1938 i 17 milioni.

(78) L'A.T.M. provvede a mezzo di treni i cui veicoli hanno una autonomia di Km. 300 e trasportano sette serbatoi della capacità complessiva di 9.100 litri.

presso, sia a mezzo di apposita condotta (gasdotto) (79).

Altre notevoli iniziative sono in corso di attuazione: l'Istituto dei motori a combustione interna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha ottenuti risultati di un interesse eccezionale per la utilizzazione integrale di tutti i gas combustibili.

Va rilevata — nel settore dei combustibili liquidi — l'attività che va svolgendo l'A.N.I.C. (80) che ha portato alla costruzione dei due grandiosi stabilimenti di Bari e Livorno che rappresentano quanto di più perfezionato sia stato finora realizzato dalla tecnica internazionale. Hanno complessivamente una capacità ordinaria di produzione di 240.000 tonnellate di benzina, 60.000 tonnellate di olii lubrificanti, 14.000 tonnellate annue di paraffina, prodotti che vengono ricavati dai petroli greggi albanesi, da quelli forniti dall'Irak, dagli olii delle roccie asfaltiche e dai catrami prodotti in Italia.

---

(79) L'impianto che convoglia a Firenze il gas metano — inaugurato da S. E. Ricci il 28 ottobre 1939-XVIII — comprende due centrali di spinta a Pietramala, 54 chilometri di condotto, due centrali e due distributori a Firenze.

(80) Tipico esempio di società mista statale-privata nelle quali Stato e privati formano il capitale ed organizzano la gestione in comune.

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DEI PRODOTTI CHIMICI

Come è noto, gli obiettivi dell'industria chimica italiana non consistono soltanto nel miglioramento della produzione in modo da tenerla al livello massimo di perfezione raggiunto dagli altri Paesi, e nella fabbricazione di nuovi prodotti, ma anche nella ricerca di nuove fonti di rifornimento di materie prime nostre, per assicurare, nella più larga misura possibile, l'indipendenza dall'estero dei necessari approvvigionamenti.

Questi obiettivi, tenacemente perseguiti, sono stati raggiunti: basta ricordare le realizzazioni autarchiche della cellulosa, del « lanital »; la battaglia per il carburante nazionale, il grande sviluppo dato alla produzione del raion, la produzione, recentemente portata su scala industriale (81), della gomma sintetica, ecc.

In tutte le molteplici produzioni, l' industria chimica italiana ha sviluppato la sua attività realizzatrice.

Con i nuovi impianti e con l'ampliamento di quelli esistenti (82), la produzione nazionale

---

(81) Conformemente alle decisioni del Comitato Interministeriale per l'Autarchia (riunione 11 marzo 1939-XVII) è stata iniziata, da parte del gruppo I.R.I.-Pirelli, la costruzione degli impianti di Ferrara.

(82) Tra gli altri, il grandioso impianto di Marghera della Società An. Vetro-coke e l'ampliamento dello stabilimento di Cairo della Soc. An. Ammonia e Derivati.

di fertilizzanti azotati sintetici farà fronte totalmente al consumo interno.

Con la costruzione del nuovo stabilimento di Apuania, sarà ancora notevolmente aumentata la produzione di calciocianamide.

Nella produzione di anticrittogamici è stata già conseguita l'autarchia.

Sono state aumentate le produzioni dell'oleum, dell'acido nitrico, muriatico, acetico, dell'ammoniaca, dell'alcole metilico, ecc.

E' stata sviluppata la capacità di produzione delle resine sintetiche e si è iniziata la costruzione di un nuovo impianto per quelle cloro-viniliche di grande interesse autarchico per le svariate loro applicazioni, che vanno dalle tubazioni, sostituibili a quelle metalliche, ai cuoi artificiali, ai cavetti elettrici, agli ingranaggi e cuscinetti per macchine (83), ecc.

Nuove importanti realizzazioni sono state conseguite nel settore dei coloranti, la cui produzione consente di soddisfare gran parte del fabbisogno nazionale.

E' stata notevolmente aumentata la produzione delle vernici.

La produzione delle essenze e dei profumi, si è affermata malgrado diffidenze e abitudini snobistiche.

E' stata raggiunta una notevole efficienza nella produzione dei farmaceutici, comprese le

---

(83) Cfr.: Relazione del Consiglio di Amministrazione delle «Montecatini» sul bilancio al 31 dicembre 1938-XVII.

specialità medicinali; per taluni prodotti, quali i sieroterapici ed i biologici si è potuto intraprendere l'esportazione.

Nell'Impero intanto svolgono intensa attività per la valorizzazione della flora medicinale e essenziera e delle sostanze concianti e coloranti la SOCIETA' ANONIMA TANNINI DI ETIOPIA (Compagnia commerciale, industriale e forestale per le sostanze concianti e coloranti delle Colonie italiane) e la COMPAGNIA PER LE PIANTE ED ERBE MEDICINALI IN ETIOPIA.

PER L'AUTARCHIA NEI TRASPORTI [84]

Imponente è l'azione che lo Stato va svolgendo per la elettrificazione delle ferrovie: alla fine del 1922 risultavano elettrificati appena 700 chilometri di linee; nel 1932 la rete ferroviaria elettrificata raggiungeva i 1952 chilometri; al 31 luglio 1938-XVI, misurava già 3.959 chilometri.

Il 12 ed il 13 novembre 1938-XVII, venivano attivate le due importanti linee: la Milano-Bologna-Ancona e la Roma-Livorno; il 28 ottobre 1939-XVIII, venivano attivate la Mi-

(84) L'attività autarchica investe tutti i trasporti e riguarda le materie prime, le macchine e l'energia. Qui si accenna soltanto all'azione che — ai fini dell'autarchia del combustibile — il Regime va svolgendo nel settore dei trasporti terrestri: ferrovie, tramvie, servizi automobilistici.

lano-Voghera, la Milano-Chiasso e la Orte-Ancona, portando così la rete elettrificata italiana a 5.131 chilometri di linee.

Quando sarà integralmente realizzato il programma generale di elettrificazione concretato nel 1932 dall'Eroe di Buccari (85), l'esercizio elettrico si estenderà su 9.000 chilometri di linee (86), vale a dire su più della metà della rete ferroviaria italiana che — come è noto — ha uno sviluppo di chilometri 16.949,8.

Anche sulle ferrovie concesse all'industria privata, l'elettrificazione è andata sviluppandosi in questi ultimi anni; al 31 dicembre 1938-XVII, risultavano elettrificati 1.880,4 chilometri, circa il 30 per cento della rete che è di chilometri 6.271,3.

Le linee tramviarie estraurbane, servite da tramvie a vapore, vengono gradatamente sostituite da tramvie elettriche: su 2.568 chilometri, lunghezza della rete tramviaria estraurbana al

---

(85) La medaglia d'oro conte Costanzo Ciano resse il Ministero delle Comunicazioni fino al 30 maggio 1934-XII.

(86 A parte gli enormi vantaggi tecnici ed economici, l'elettrificazione apporta il vantaggio, notevolissimo ai fini autarchici, di un considerevole risparmio di carbone. Quando sarà realizzato il programma generale di elettrificazione, circa due milioni e mezzo di tonnellate di combustibile saranno annualmente risparmiate. (Cfr.: Dott. Ing. Luigi Velani, direttore generale delle Ferrovie dello Stato: « La trazione elettrica e l'autarchia » in Atti della XXVII riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, vol. IV, fasc. I, 1° gennaio 1939-XVII).

31 dicembre 1938-XVII, Km. 974 risultavano ancora serviti da tramvie a vapore e Km. 1594 da tramvie elettriche.

Nei servizi estraurbani ed urbani va estendendosi sempre più l'impiego della filovia che — a parte l'energia che sfrutta — presenta caratteristiche di silenziosità, dolcezza di marcia, assenza di esalazioni moleste che la fanno preferire alle stesse linee tramviarie, quando il traffico non superi una certa intensità. Alla fine del 1934-XIII, si avevano in Italia nove linee filoviarie con una lunghezza di esercizio di 72 chilometri; al 31 dicembre 1938-XVII, erano già 50 le linee e la lunghezza di esercizio raggiungeva i 285 chilometri (87).

Va estendendosi l'uso degli autoveicoli ad accumulatori che si prestano ottimamente per trasporti urbani (servizi di raccolta spazzature, di innaffiamenti stradali, trasporti postali, trasporti di pane, latte, carni macellate, ecc.) o svolgentisi su itinerari pianeggianti a limitato

(87) L'impianto di linee filoviarie — anche nei servizi pubblici estraurbani — è stato agevolato dai provvedimenti governativi che hanno prolungata la durata della concessione ed elevata la misura della sovvenzione (v. R. Decreto Legge 14 giugno 1937-XV, n. 1728). Viene favorito anche dalla disposizione del Ministero delle Comunicazioni che, mentre fa divieto di sopprimere linee tramviarie per sostituirle con linee automobilistiche, fa obbligo di impiegare filovie per l'impianto di nuove linee; soltanto quando ragioni di indole esclusivamente tecnico ne escludano l'uso, è consentito l'impiego di autobus a gasogeno, a gas metano o ad altri carburanti nazionali.

percorso e per i quali non si richiedono velocità elevate.

Va sempre più affermandosi come carburante nazionale, il gas metano che presenta ottima resa di impiego e richiede minimi adattamenti al veicolo.

Si ritenne che l'utilizzazione di questo gas dovesse essere limitata ad un raggio di un centinaio di chilometri dalla sorgente, in quanto una più lontana utilizzazione avrebbe richiesto la soluzione di numerosi problemi relativi al peso delle bombole, al trasporto, alla utilizzazione. L'Azienda Tramviaria Milanese ha realizzato un impianto (88) che, accrescendo la estensione del raggio di convenienza dell'uso del metano, fa di questo gas un carburante nazionale con vasto campo di applicazione (89).

Al 1° settembre 1938-XVI, si avevano già in Italia 617 autobus e 360 autocarri funzionanti a gas metano; ai primi dell'anno 1939,

---

(88) Oltre ad assicurarsi così la copertura del fabbisogno per gli autobus cittadini, la A.T.M., ha potuto assicurare il metano occorrente per le auto pubbliche e per gli altri servizi pubblici cittadini (v. Ing. A. Fiorentini: « Un moderno impianto per il trasporto e l'impiego del gas carburante nella trazione » in Rivista A.T.M. luglio 1939-XVII; Ingg. Franceschini e Fiorentini: « L'A.T.M. di Milano per la metanizzazione dei servizi pubblici urbani », Comunicazione presentata al 2° Congresso del metano a Bologna 25-27 maggio 1939-XVII).

(89) Sono state costituite importanti società per la ricerca, la lavorazione e la vendita di metano; di recente: la « Società smercio applicazioni metano » con sede a Torino, la « Società vendita applicazione metano » a Milano.

erano in circolazione 771 autobus a gas metano in servizio pubblico ed un migliaio di autocarri; il loro numero si è poi notevolmente accresciuto in relazione alle sopravvenute contingenze di carattere internazionale che hanno consigliato severe restrizioni al consumo dei carburanti di importazione.

Si è affrontato il problema della utilizzazione dei gas carburanti sottoprodotti dell'industria metallurgica (gas di cokeria) e chimica (gas provenienti dalla raffinazione ed idrogenazione del petrolio, idrogeno sottoprodotto di molte industrie chimiche, ecc.). Ricerche ed esperienze sono state effettuate dall'Azienda Tramvie Ente Autonomo del Volturno in collaborazione con l'Istituto dei motori a combustione interna.

Nel settore della autotrazione a gasogeno, l'attività del Governo fascista è stata rivolta a promuovere la trasformazione in autobus a gasogeno dei veicoli già funzionanti con carburanti di importazione ed a favorire l'acquisto di veicoli appositamente costruiti per il funzionamento a gasogeno; a tale scopo lo Stato ha concesso notevoli contributi e premi di acquisto.

Alla fine del 1938, circolavano in Italia 564 autobus e 324 autocarri funzionanti a gasogeno, tra nuovi e trasformati.

LA LOTTA CONTRO GLI SPRECHI

Nel quadro generale delle realizzazioni autarchiche, assume notevole importanza la lotta contro gli sprechi, vale a dire contro la mancata, incompleta o cattiva utilizzazione di materie prime, di energie, di macchine, di prodotti. Questa lotta, che interessa indistintamente tutti i settori della produzione, fa sorgere un numero pressochè illimitato di problemi la cui soluzione è affidata alla scienza, alla tecnica, alla capacità organizzativa degli italiani (90).

La lotta contro gli sprechi nei suoi diversi aspetti: più razionale e proficuo impiego delle materie prime e dei prodotti finiti, più razionale impostazione di procedimenti tecnici, integrale utilizzazione dei sottoprodotti e dei rifiuti, massima limitazione degli scarti (91), è stata impostata nella seduta di chiusura della Commissione Suprema per l'Autarchia (1° Novembre 1938-XVII) che ha demandato ad un apposito

---

(90) Grande importanza può assumere nella lotta contro gli sprechi la collaborazione delle maestranze. Ciò è stato posto in rilievo anche dalla iniziativa della Confederazione Fascista degli Industriali che ha voluto che in ogni stabilimento o cantiere venissero raccolti i suggerimenti degli operai per evitare gli sprechi ed ottenere comunque il migliore impiego di materiale e di energia.

(91) Cfr.: « Sindacato e Corporazione », bollettino di informazioni corporative a cura del Ministero delle Corporazioni, agosto 1938-XVI.

Comitato corporativo, oltre la organizzazione di una razionale propaganda per la lotta contro gli sprechi e per la massima possibile utilizzazione di tutti i cascami, rifiuti, ecc. anche i compiti:

a) di individuare e studiare i varî problemi tecnici ed economici relativi alla utilizzazione più razionale di tutto quanto viene finora inutilizzato o scarsamente utilizzato nei singoli procedimenti produttivi;

b) di coordinare le iniziative dirette sia alla eliminazione degli sprechi, che alla riutilizzazione dei residui e dei rifiuti

A questa lotta, senza della quale la battaglia autarchica non sarebbe evidentemente completa, apportano contributo fattivo, oltre l'ENTE NAZIONALE ITALIANO PER L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO, E.N.I.O.S., chiamato a fungere da organo tecnico e di esecuzione del Comitato Corporativo sopra citato, l'ENTE NAZIONALE PER L'UNIFICAZIONE DELL'INDUSTRIA, U.N.I., l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE (92) ed altri Enti.

---

(92) Al Consiglio tecnico dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione è demandato il compito di accertare che i nuovi impianti termici da autorizzare siano idonei all'immediato impiego di combustibili nazionali, semprechè tale impiego sia giudicato tecnicamente possibile e conveniente. L'Associazione per il controllo della combustione ha facoltà di prescrivere che entro congruo termine, siano resi idonei all'impiego

Molti particolari problemi sono stati peraltro già affrontati e risolti. Vedasi, ad es., quanto è stato realizzato nel settore dei cuoi, dei pellami e delle calzature:

con la produzione del cuoio « rigenerato » è stato risolto il problema della utilizzazione degli scarti e dei residui dei calzaturifici che andavano dispersi o trasformati in concime (93);

con la applicazione di nuovi procedimenti tecnici, le pelli di coniglio delle quali finora si usava soltanto il pelame, trovano già esteso impiego nella guanteria e nella pelletteria; le pelli dei grossi pesci, catturati dalle flottiglie italiane della pesca atlantica, rese resistenti e bellissime, vengono utilizzate nella preparazione di pellami fantasia adatti per la confezione di borsette, guanti, cinture, guarnizioni, ecc.;

---

di combustibili nazionali, gli impianti termici già esistenti. (R. D. L. 5 settembre 1938-XVI, n. 1494).

All'iniziativa dell'Ente devesi la compilazione del « piano di distribuzione del combustibili nazionali » inteso a facilitare il razionale collocamento del carbone italiano.

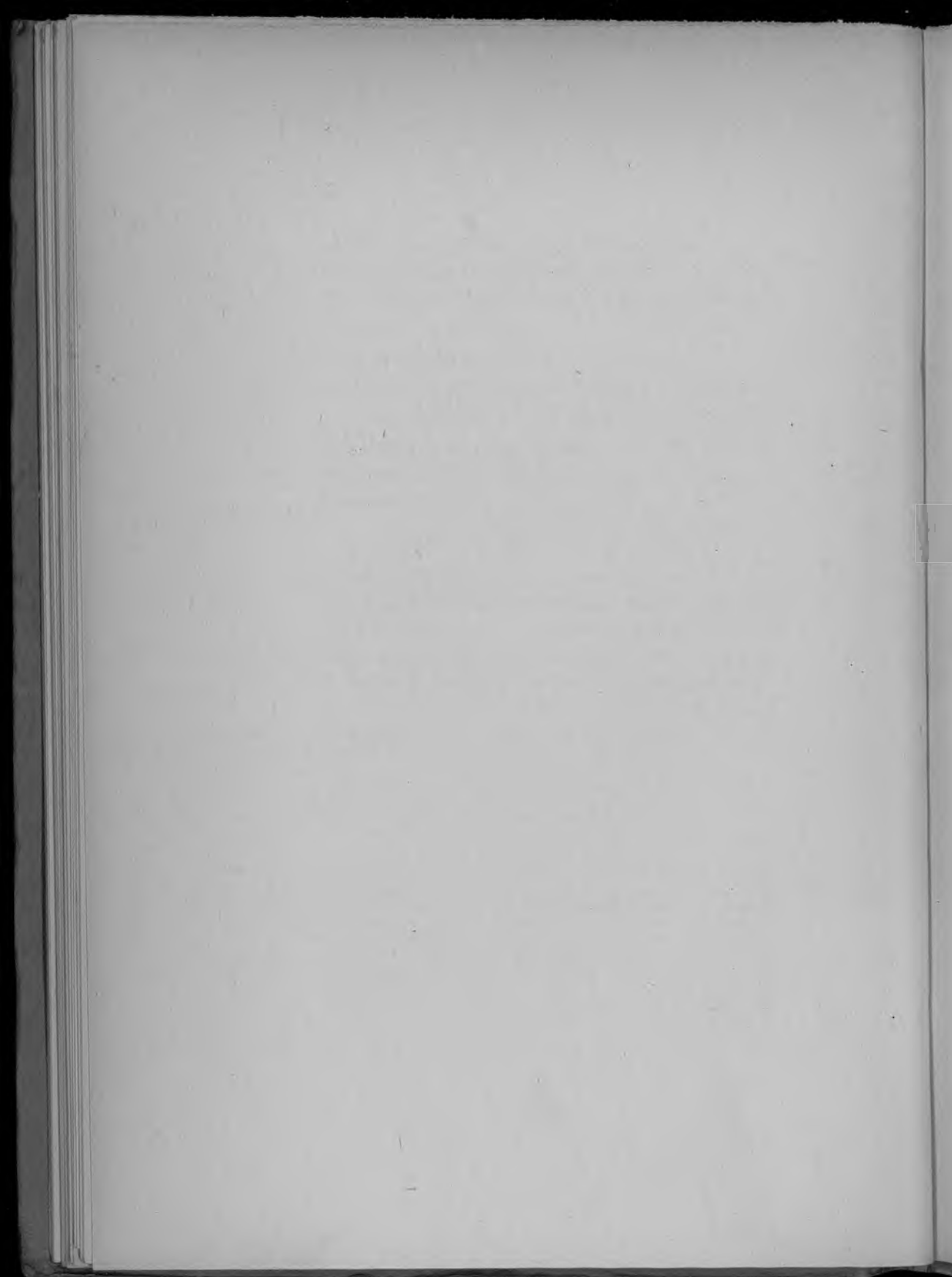
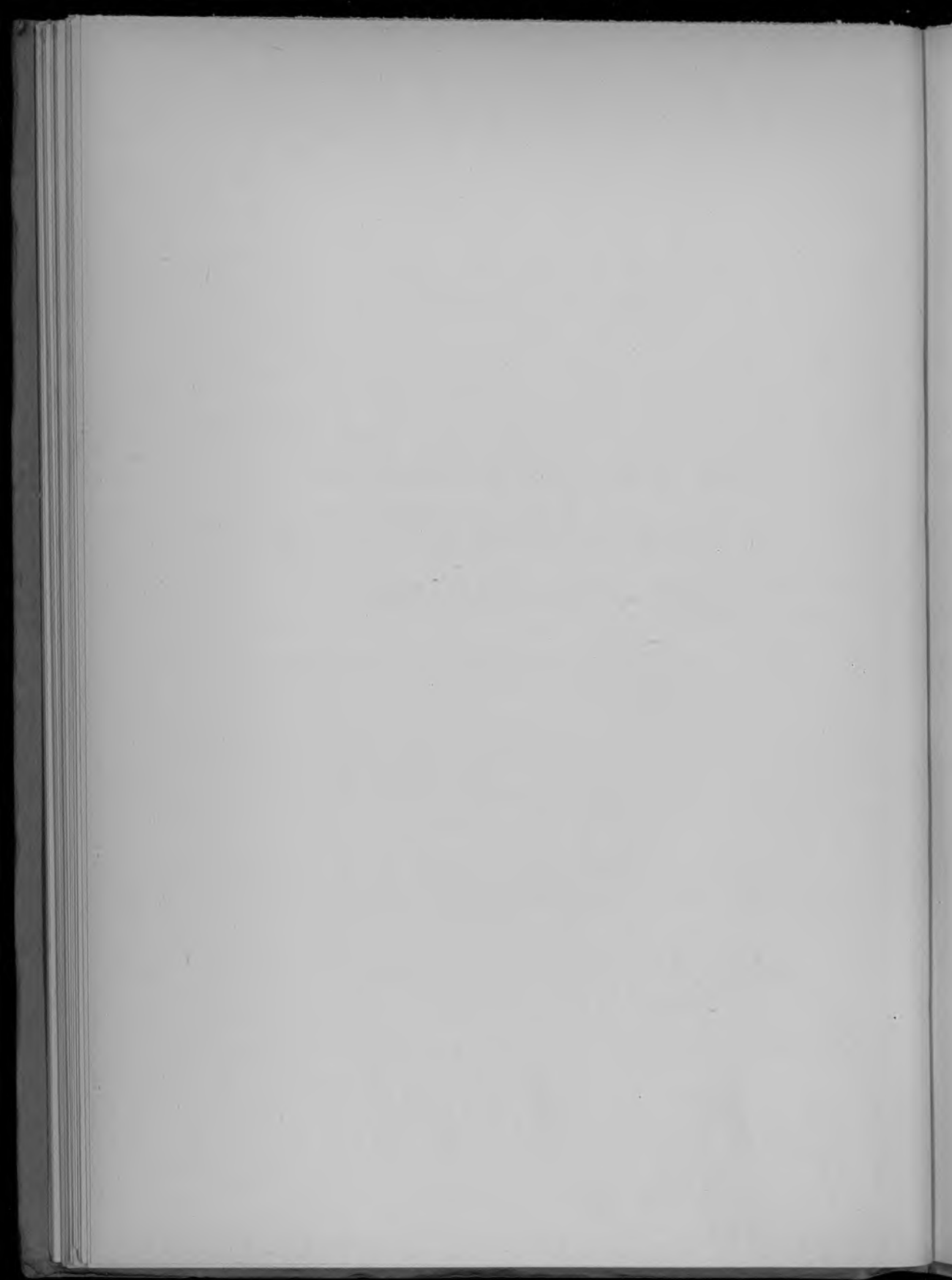
(93) Benchè il primo brevetto per la produzione del « cuoio rigenerato Salpa » dati da alcuni anni, l'industria del cuoio ricostituito rappresenta conquista assai recente. Oltre ai prodotti Salpa, si fabbricano, su scala industriale, il cuoio ricostituito « Curiacel » ed il « Cuoital ». Da aggiungersi, il « visderma » pelle ottenuta dal « carniccio » (strato sottostante l'epidermide usato finora per la fabbricazione di colla), il cuoio di resina vinilica, i cuoi di fibra e lattice.

con i cascami di lavorazione del turacciolo si producono conglomerati di sughero atti a sostituire parzialmente il cuoio in molte applicazioni;

con la rigenerazione degli scarti e dei ricuperi automobilistici si fabbricano suole di gomma;

con gli scarti di legno di betulla delle grandi fabbriche di aeroplani si fabbricano compensati in fogli sottilissimi adatti a sostenere le tomaie.

Tutto può essere utilizzato. E' noto, ad esempio, quale miniera inesauribile rappresenti la raccolta delle spazzature in una grande città, e come dalle acque di rifiuto dei grandi centri urbani si possano ricavare notevoli quantità di gas metano, oltre che di fertilizzanti (94).

(94) Si calcola che, utilizzando integralmente le acque di rifiuto delle città italiane fornite di fognatura, si possano ricuperare 30 milioni mc di gas metano puro, il che significa la possibilità di sostituire 39 mila tonnellate annue di benzina. (v. Ingg. Franceschini, Fiorentini e Cambi: « Recupero del metano dalle acque di rifiuto dei centri urbani - Studio per l'impianto pilota a Milano ». - Memoria presentata al Convegno nazionale « Sprechi e Ricuperi », Torino, 23-25 giugno 1939-XVII)

PER LA TOTALITARIA PARTECIPAZIONE DEI CONSUMATORI

BISOGNO DI CONOSCERE

Partecipare alla battaglia per l'autarchia, vuol dire — per il consumatore — acquistare sempre e solamente prodotti italiani; significa anche accrescere il consumo di quei prodotti nazionali che possono sostituire altri la cui produzione è insufficiente al fabbisogno interno; rinunciare a consumi che non sono indispensabili e che possono essere sostituiti da prodotti nostri; vuol dire, infine, utilizzare integralmente i prodotti stessi.

Utilizzazione integrale, che va considerata sotto gli aspetti della razionale conservazione del prodotto, della eliminazione di ogni sciupio, della utilizzazione dei residui e dei rifiuti.

Ne deriva — per il consumatore — il bisogno di essere guidato alla conoscenza dei prodotti autarchici, dei sistemi di conservazione, dei metodi di razionale utilizzazione, nonchè dei mezzi disposti per effettuare la raccolta di quanto, inutile per il consumatore, può trovare proficuo impiego nell'industria.

Ne deriva — per il produttore e per il venditore — il preciso dovere di dare nomi italiani a prodotti italiani onde evitare che il consumatore possa essere tratto in inganno circa il luogo di fabbricazione dei prodotti offerti in vendita.

PROBLEMA DI VOLONTA'

La partecipazione dei consumatori alla battaglia per l'autarchia economica della Nazione, non importa sacrifici di sorta; richiede semplicemente una serena valutazione delle qualità del prodotto italiano in confronto al similare prodotto straniero ed una cosciente revisione di abitudini e di atteggiamenti; revisione, valutazione e confronti che sono sufficienti a fare cadere abitudini, snobismi e luoghi comuni che sono poi le forme di cui usa ammantarsi la pigrizia mentale; richiede, in breve, soltanto uno sforzo di volontà cosciente.

PER L'AFFERMARSI DI UNA MENTALITA' AUTARCHICA

Il contributo della Stampa

Alla formazione di una mentalità autarchica — pensiero e costume di vita degli italiani — il giornalismo ha dato e continua a dare decisivo contributo (95). Richiamando l'attenzione dei lettori sulle iniziative, sugli esperi-

---

(95) Questa opera ottenne il più alto ed ambito riconoscimento dalla decisione del **DUCE** di chiamare i direttori dei principali quotidiani a far parte della Commissione Suprema per l'Autarchia, creata il 19 novembre 1937-XV, per coordinare tutti gli sforzi e tutte le energie, *vero Stato Maggiore composto di uomini i quali credono nella vittoria ed applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla.*

menti, sulle realizzazioni in corso (96) dando di volta in volta notizia delle mète raggiunte; discutendo delle nuove, vaste e, talvolta, impensate possibilità aperte al lavoro italiano; segnalando e combattendo le manifestazioni di esterofilia talora affioranti, residui di un sorpassato costume che si abbassava a tutte le forme di schiavitù spirituale, la stampa italiana soddisfa l'appassionata curiosità degli italiani e combatte la sua battaglia per l'autarchia dello spirito, condizione necessaria per il conseguimento della vittoria autarchica.

In particolare, vanno ricordate le vigorose campagne condotte dal POPOLO D'ITALIA contro l'abuso del brevetto straniero, contro il cammuffamento dei prodotti, contro le storture linguistiche, contro tutte le forme di schiavitù morale: gli « stelloncini » pubblicati in cronaca — richiamando produttori, commercianti e consumatori alla dignità ed alla consapevolezza dei propri atti — concorrono a rettificare incomprensioni, ad eliminare vieti luoghi comuni, a sorreggere ed a spronare volontà deboli od inette, a liberare da ridicole manifestazioni di snobismo la vita italiana.

(96) All'intensa opera costantemente svolta al fine di contribuire alla formazione di una mentalità autarchica, l'Organizzazione sindacale dei giornalisti milanesi, ha voluto, di recente aggiungere — contributo tangibile — la pubblicazione di una « Guida dell'Autarchia ».

Le Mostre ordinate dal Partito

Numerose sono le iniziative sorte per favorire la conoscenza delle realizzazioni autarchiche; molteplice è l'attività che Partito, Organizzazioni dipendenti, Organizzazioni sindacali, Enti, Istituti, privati, continuano a svolgere al fine di contribuire al graduale affermarsi di una coscienza autarchica nel pubblico dei consumatori.

Le Mostre ordinate dal Partito in Roma ed inaugurate dal DUCE, hanno dato ai milioni di italiani che le hanno visitate, la visione incomparabile della potenza di realizzazione, della volontà e della capacità italiane:

la MOSTRA DEL TESSILE NAZIONALE, aperta nella ricorrenza del secondo anniversario delle sanzioni, è stata una affermazione dei grandiosi risultati conseguiti nel settore tessile per il conseguimento della autarchia ed una documentazione della genialità e della operosità di industriali, di tecnici e di maestranze italiane;

la MOSTRA DEL MINERALE, inaugurata il 18 Novembre 1938-XVII, ricorrendo il terzo anniversario delle sanzioni, è riuscita una sintesi mirabile delle realizzazioni autarchiche in un settore tanto importante per la vita economica nazionale;

la MOSTRA DELLE BONIFICHE, inaugurata il 22 Dicembre 1938-XVII, in occasione del decennale della Legge Mussolini sulla Bonifica integrale, ha documentato la imponenza dell'opera compiuta, la grandiosità dei risultati conseguiti, la vastità del contributo apportato dalla opera di bonifica alla lotta per il conseguimento del massimo di autarchia economica della Nazione

Le Mostre ordinate da Federazioni Fasciste, da Organizzazioni Sindacali, Dopolavoro, Enti

Le Mostre organizzate in molte città d'Italia a cura delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, delle Organizzazioni sindacali, dei Dopolavoro, di alcuni Enti, hanno consentito agli Italiani di avere la conoscenza diretta dell'apporto dato alla battaglia autarchica da determinate provincie e di conoscere le realizzazioni autarchiche conseguite in particolari settori dell'economia nazionale.

Basti ricordare:

la MOSTRA TORINO E L'AUTARCHIA (97) ordinata a cura della Federazione dei Fasci di

(97) Per volere del DUCE, la Mostra sarà biennale ed assumerà il nome di « Biennale Nazionale dell'Autarchia ».

combattimento di Torino, documentazione mirabile dello sforzo tenace compiuto e sintesi delle mète raggiunte da Torino nella battaglia per l'autarchia;

la MOSTRA DELLE ATTIVITA' DI FERRARA FASCISTA, organizzata dalla Federazione fascista, documentazione del lavoro svolto dalla Provincia nei settori dell'agricoltura e dell'industria, al servizio della autarchia;

la MOSTRA-MERCATO NAZIONALE DELLA PESCA di Ancona, dimostrazione della eccezionale importanza del contributo della industria peschereccia italiana alla soluzione del problema della autarchia alimentare della Nazione.

Ed ancora:

la SETTIMANA DEL PROFUMO ITALIANO organizzata a Napoli a cura dell'Unione Fascista dei Commercianti; la analoga iniziativa svolta a Milano; la MOSTRA DEI PROFUMI ED ESSENZE ordinata a Napoli; le numerose RASSEGNE organizzate a Torino ed in altre città d'Italia dall'Ente Nazionale della Moda; le mostre speciali, a carattere nettamente propagandistico, allestite nell'ambito della XX Fiera di Milano, quali: la MOSTRA AUTARCHICA DEI PEZZI DI RICAMBIO; la MOSTRA DEI PRODOTTI FARMACEUTICI ITALIANI; la MO-

STRA DI PROPAGANDA DEI TESSUTI NAZIONALI; la MOSTRA NAZIONALE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE di Vigevano; la MOSTRA AUTARCHICA DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE ordinata alla VII Settimana Cesenate; la MOSTRA DI FORLI'; la MOSTRA DEL TESSUTO LANIERO PRATESE; la MOSTRA NAZIONALE DELLE PELLI DI VOLPE ARGENTATE di Bolzano, ecc.

Le stesse FIERE INTERNAZIONALI di Milano, Padova, Bari, Tripoli e le varie mostre ed esposizioni che vengono annualmente ordinate in molte città d'Italia, hanno assunto — per quanto riguarda il concorso italiano — un carattere autarchico, dacchè l'attrezzatura industriale del Paese e la tecnica produttiva si sono orientate verso il raggiungimento del massimo di autarchia.

Enti che svolgono azione intesa a favorire la discussione del prodotto e la educazione del consumatore

Accanto alle iniziative intese a facilitare la conoscenza delle realizzazioni autarchiche, numerose sono sorte quelle intese a favorire la discussione del prodotto e la educazione del consumatore.

Operano in questo particolare settore numerosi Enti ed Istituti alcuni dei quali, costituiti

in forza di disposizioni legislative per l'esercizio di determinate attività economiche, perseguono anche scopi di propaganda a favore del consumo di determinati prodotti nazionali:

l'ENTE DEL TESSILE NAZIONALE (98) ha anche lo scopo di favorire la discussione dei prodotti tessili nazionali, partecipando ad iniziative intese alla educazione del consumatore;

l'ENTE NAZIONALE DELLA MODA (99) persegue lo scopo di suscitare, coordinare e concretare iniziative atte a favorire la affermazione della moda italiana;

---

(98) Ente autonomo, avente personalità giuridica, con sede in Roma, costituito con R. D. L. 28 aprile 1937-XV, n. 1057 - (v. nota 43).

(99) Istituito con Legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2084, l'Ente Nazionale della Moda ha lo scopo di suscitare, coordinare e concretare iniziative atte a favorire la progressiva affermazione della moda italiana; il potenziamento e l'incremento, sia in Italia che all'estero, delle industrie e delle attività della moda e dell'abbigliamento o ad esse collegate.

L'Ente attua gli scopi di cui sopra:

a) creando un centro di documentazione in materia di moda, sia retrospettiva, sia contemporanea, da servire di base per studi e ricerche, nei campi tecnico ed artistico, al fine di orientare le attività industriali ed artigiane verso nuove realizzazioni;

b) istituendo un servizio di informazioni dall'estero e di tempestive segnalazioni all'industria nazionale degli orientamenti della moda e della situazione dei mercati esteri dell'abbigliamento;

c) collaborando con l'industria ed il commercio dei prodotti tessili dell'abbigliamento e degli accessori, nonchè con l'Artigianato, d'intesa con le rispettive organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, alla creazione ed al lancio di manufatti e modelli di produzione italiana;

d) studiando e promuovendo provvedimenti atti

l'AZIENDA CARBONI ITALIANI - A.Ca.I. (100) ha — tra gli altri scopi — anche quello di svolgere opera intesa a sviluppare il consumo del carbone italiano;

l'ENTE AUTONOMO FIERA DI ANCONA-MOSTRA NAZIONALE, MERCATO DELLA PESCA (101) ha anche lo scopo di propagandare

---

a garantire la tutela delle nuove creazioni nel campo dell'abbigliamento;

e) organizzando e promuovendo, come Ente all'uopo delegato, l'organizzazione di mostre, esposizioni, convegni tecnici, concorsi in materia di moda, nelle località più adatte e disciplinando tutte le iniziative analoghe che venissero assunte da altri Enti;

f) funzionando, in collaborazione con le organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, da organo tecnico di collegamento tra le diverse categorie interessate, per facilitarne ed armonizzarne i rapporti e gli scambi;

g) contribuendo, anche mediante pubblicazioni da diffondere in tutti gli strati del consumo interno ed estero, alla valorizzazione degli sforzi e delle realizzazioni del lavoro e del genio italiano;

h) facilitando e coordinando l'azione delle categorie interessate ai fini della penetrazione della produzione italiana nel campo della moda sui mercati esteri;

i) attuando o favorendo iniziative dirette alla formazione o al miglioramento dell'educazione artistica e professionale delle maestranze della moda e dell'abbigliamento (art. 1 dello Statuto dell'Ente, approvato con Decreto Ministeriale 14 gennaio 1936-XIV).

(100) Ente di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma, con sede in Roma. Ha lo scopo di sviluppare la ricerca, la produzione ed il consumo del carbone nazionale (R. D. L. 28 luglio 1935-XIII, n. 1406 e R. D. 10 febbraio 1936-XIV, n. 70).

(101) L'Ente ha per scopo di provvedere all'esercizio della Fiera di Ancona intesa a favorire lo sviluppo ed il perfezionamento dell'industria peschereccia nazionale ed a propagandare i prodotti ittici, incrementandone il trasporto ed il commercio; di potenziare tutte quelle iniziative di carattere pubblicitario e propagandistico che possano collegarsi con l'attività peschereccia e con le industrie inerenti. (R. D. 30 novembre 1936-XV, n. 2497).

il consumo dei prodotti ittici; diretta emanazione di questo Ente, è il CENTRO NAZIONALE DI PROPAGANDA PESCHERECCIA (102) che persegue le sue finalità anche attraverso la organizzazione di « giornate del pesce », la diffusione di opuscoli illustrativi sulla preparazione del sano alimento, la dimostrazione pratica di economica cucinatura del prodotto, ecc.;

la FONDAZIONE LITTORIA PER LA PICCOLA PESCA (103), svolge anche opera di propaganda per la valorizzazione della pesca nazionale e delle attività ad esse connesse, con speciale riguardo al consumo dei prodotti ittici.

Iniziative intese a richiamare l'attenzione del consumatore sul problema degli sprechi e dei recuperi

Numerose sono, del pari, le iniziative rivolte a richiamare l'attenzione del consumatore sulla grande importanza — per la economia della Nazione e dei singoli — del problema degli sprechi e dei recuperi.

---

(102) Il Centro persegue le sue finalità col far conoscere al pubblico italiano tutti i problemi che interessano la pesca, col promuovere manifestazioni pescherecce, organizzando nelle diverse località « Giornate del pesce » facendovi affluire adeguate quantità di prodotti freschi a prezzi accessibili, sollecitando la creazione di rivendite di pesce anche nei minori centri, ecc. (Cfr.: Bollettino di Pesca, Piscicoltura ed Idrobiologia, fascicolo 2: marzo-aprile 1938).

(103) Scopi dell'Ente sono: agevolare la provvista di nuovi mezzi di lavoro da parte dei pescatori che hanno-

Il Partito ha organizzato il servizio di raccolta della cartaccia e nelle scuole, nelle caserme, negli uffici, va gradatamente perfezionandosi la raccolta e la utilizzazione dei residui e dei rifiuti.

Il Dopolavoro Provinciale di Milano ha ordinato la prima MOSTRA PER LA UTILIZZAZIONE DEI RIFIUTI (104); l'E.N.I.O.S. (105) ha organizzato, in occasione della seconda Rassegna autarchica torinese, il primo « Convegno nazionale per lo studio dei problemi relativi agli sprechi ed ai recuperi » (106) ed ha ordinato, nell'ambito della Rassegna stessa, la interessantissima MOSTRA NAZIONALE DEGLI SPRECHI; il Comune di Milano ha allestito alla Fiera del Levante una Mostra relativa alla utilizzazione dei materiali di rifiuto (107).

---

perduto i propri in conseguenza di fortunali od altri sinistri; svolgere azione di propaganda per la valorizzazione della pesca nazionale e delle attività ad essa connesse con speciale riguardo al consumo dei prodotti ittici. (R. D. 10 settembre 1936-XIV, n. 1980).

(104) Milano, maggio 1938-XVI.

(105) L'E.N.I.O.S. svolge attivissima opera scientifica e di propaganda anche attraverso numerose pubblicazioni, tra le quali vanno qui ricordate: *Gli sprechi nelle aziende* (norme per eliminarli); *Gli sprechi nella casa* (guida pratica) *La lotta contro gli sprechi* (esempi pratici); *Sprechi e recuperi* (esempi pratici).

(106) Torino, 23-25 giugno 1939-XVII.

(107) Bari, 6-21 settembre 1939-XVII.

I COMMERCIANTI PER L'AUTARCHIA

L'azione che Partito, Organizzazioni dipendenti, Organizzazioni sindacali, Enti ed Istituti vanno svolgendo — e di cui si sono considerati soltanto alcuni aspetti — interessa sempre più larghe masse di consumatori, ma non può raggiungere tutti i consumatori, nè può essere continua, nè tempestiva.

Questi risultati possono essere raggiunti soltanto dall'Organizzazione commerciale, « filtro obbligato » attraverso cui la produzione passa al consumo. Da qui, l'importanza fondamentale del contributo che il commercio può dare alla battaglia autarchica.

Si calcola esistano in Italia 900.000 esercizi commerciali, ciascuno dei quali ha una clientela di cui l'esercente conosce i bisogni ed i gusti e della quale — spesso — è riuscito a guadagnarsi la fiducia.

Attraverso le mostre delle vetrine, respingendo i prodotti dalle etichette cammuffate, presentando con arte il prodotto, consigliandone, con tatto, l'acquisto, l'esercente può esercitare una influenza decisiva sulla stessa volontà del cliente e fare del proprio esercizio un centro di propaganda e dei clienti dei convinti proseliti della battaglia autarchica.

Il commercio italiano va svolgendo questa azione. Le iniziative realizzate dalle Organizzazioni sindacali e tra queste — importantissime

— le frequenti riunioni tra industriali e commercianti promosse dalle Federazioni interessate, renderanno questa azione sempre più proficua e perverranno a rendere il contributo della categoria veramente decisivo.

NOMI ITALIANI AI PRODOTTI ITALIANI

Al perpetuarsi dell'assurdo preconcetto della superiorità di taluni prodotti stranieri in confronto dei similari prodotti italiani, hanno contribuito quei produttori e quei commercianti che hanno continuato a dare parvenze e nomi esotici a prodotti fabbricati in Italia.

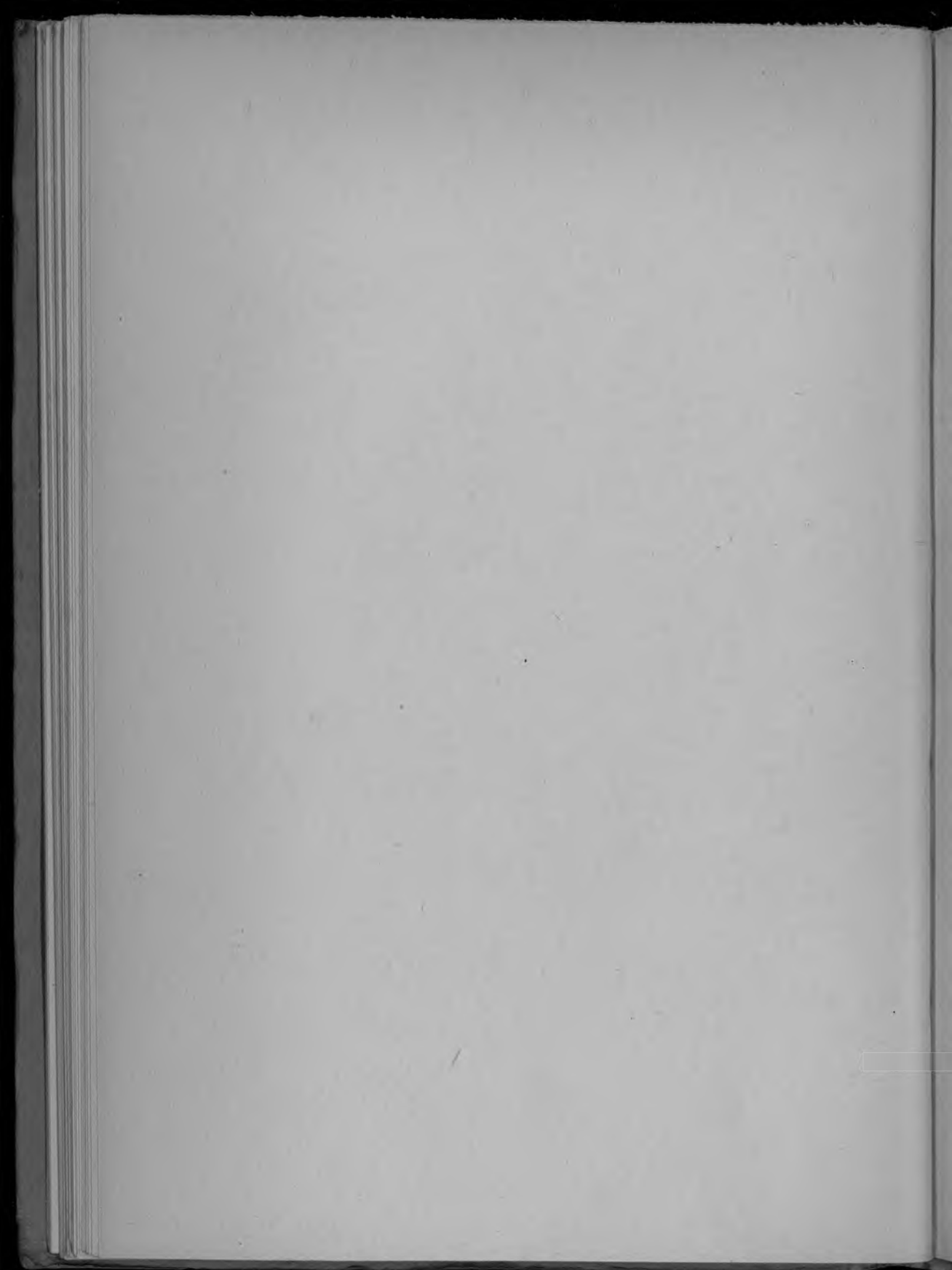
Nelle disposizioni del R. D. L. 28 Giugno 1938-XVI, N. 1162, opportunamente completate da recenti disposizioni legislative (108), i consumatori troveranno alfine la più efficace tutela contro la frode tentata attraverso i marchi ed il sano commercio troverà la più efficace tutela contro la sleale concorrenza.

---

(108) Il citato decreto legge all'atto della conversione nella Legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 251, subì alcune modifiche che lo svuotarono di ogni valore pratico: prescrivendo, infatti, che le richieste indicazioni dovevano essere fatte con caratteri visibili, in relazione alle dimensioni delle etichette, degli involucri, imballaggi, ecc., e — trattandosi di marchi — in relazione alle dimensioni delle altre parole o diciture, venivano rese possibili quelle evasioni che si volevano evitare. Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 3 ottobre 1939-XVII, danno pieno vigore alle disposizioni del Decreto Legge 28 giugno 1938-XVI.

E' stato infatti prescritto che, trattandosi di prodotti fabbricati in Italia ed afferti in vendita sul mercato italiano, le etichette, gli involucri, gli imballaggi, i cartelli pubblicitari, cioè i mezzi attraverso i quali viene svolta la propaganda commerciale, devono essere completati con indicazioni ben visibili in lingua italiana atte a precisare il luogo di fabbricazione; indicazioni che debbono essere fatte con caratteri non più piccoli e non meno visibili di quelli adoperati per le diciture e le denominazioni in lingua straniera adottati per gli stessi prodotti. Per quanto riguarda invece i marchi di fabbrica e di commercio, il citato decreto legge prescrive che quando si tratti di marchi di ditte italiane contenenti diciture e denominazioni in lingua straniera, i marchi stessi non vengano trascritti se non siano completati dalla indicazione precisa del luogo di fabbricazione dei prodotti che essi sono destinati a contraddistinguere.

Viene così stroncata la deplorevole abitudine invalsa in alcuni settori di alterare e deformare perfino il nome del fabbricante e del commerciante dandogli una parvenza esotica, in guisa da far credere alla provenienza straniera del prodotto.

IL CONTRIBUTO
DELLA DONNA ITALIANA

Si sa che l'acquisto dei prodotti necessari alla vita quotidiana è riservato alla donna. E' essa che va dal fornaio, dal lattaio, dal macellaio, dal salumiere, dal pescivendolo, dal droghiere, dal fruttivendolo, dall'ortolano e qui sceglie, contratta ed acquista.

E' la donna che provvede alla scelta ed all'acquisto di quanto ritiene necessario per sè stessa e per i figli e di gran parte di quanto occorre agli altri componenti la famiglia, in fatto di vestiario.

Alla donna è lasciata completa libertà di scelta nell'acquisto di biancheria, tovaglieria, tessili per arredamento, filati, mercerie; di quanto si rende necessario per la cura della persona, per la manutenzione e la pulizia dei locali, dei mobili, della suppellettile; è la donna che acquista i giocattoli per i bambini, la utensileria domestica e le mille cose richieste dal vivere quotidiano.

Se talvolta non vi provvede direttamente, vi influisce sempre sulla scelta e sull'acquisto. La capacità della donna ad imporre i propri gusti e le proprie preferenze agli altri componenti la famiglia, è inesauribile: la donna riesce quasi

sempre a rendere accetto un prodotto, se questo è nei suoi gusti; del pari, riesce quasi sempre a ridurre e ad eliminare un consumo, se questo non è di suo gradimento.

Considerazioni ovvie, che, mettendo peraltro in risalto la influenza che la donna esercita sul consumo, precisano la importanza del contributo (109) che essa può dare, nell'ambito stesso della famiglia, alla battaglia per il conseguimento del massimo di autarchia economica della Nazione.

Tra i consumatori, la donna italiana può infatti dare contributo decisivo: con l'opera, con l'esempio, col consiglio.

Vi sono delle importazioni che possono essere annullate senza sacrificio alcuno, trattandosi di merci largamente prodotte in Italia.

Profumi — pettini e forcelle da testa — fiori finti — giornali di mode — balocchi e bambole — saponi — spazzole, bottoni e mercerie — vestimenta e biancheria — cappelli di paglia, di scorza, di trucioli — calzature, sandali, pantofole — ceramiche — formaggi, ortaggi — liquori, sciroppi, ecc., sono tutte « voci » che la donna italiana può fare sparire dalle statistiche delle importazioni (110).

(109) Si rilegga l'interessante conferenza tenuta da S. E. Lantini alle donne italiane il 23 dicembre 1935-XIV.

(110) Ancora nel 1938, l'importazione delle merci suelencate raggiunse cifre cospicue, come appare dai

Vi sono altre voci all'importazione — come le carni — il cui peso può essere notevolmente ridotto con vantaggio, oltre che della economia nazionale, dell'economia e dell'igiene familiare, sol che la donna sappia dare più largo posto al consumo dei prodotti ittici.

Vi sono dei prodotti nostri — come il riso e gli agrumi — alla cui valorizzazione la donna italiana può largamente contribuire

Vi sono delle importazioni — come gli olii ed i grassi — che possono essere notevolmente ridotte sol che la donna italiana sappia portare delle lievi restrizioni al consumo.

Vi sono dei residui e dei rifiuti — come stracci e cartaccia — che possono costituire

---

seguenti dati, desunti dalle « Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione » dell'Istituto Centrale di Statistica:

Profumi sintetici e profumeria	L. 9.205.000
Pettini e forcelle da testa	» 853.000
Fiori finti, piume e penne da ornamento	» 320.000
Giornali illustrati e di moda	» 6.313.000
Balocchi	» 7.982.000
Bambole	» 1.806.000
Saponi	» 1.449.000
Spazzole	» 729.000
Bottoni	» 7 332 000
Mercerie	» 35.983 000
Vestimenta e biancheria	» 29.903.000
Calzature, sandali e pantof. di pelle e cuoio	» 2 900.000
Maioliche, porcell. e terraglie bianche e col.	» 26 991.000
Formaggio di pasta dura	» 44.625.000
Ortaggi e frutta	» 93.932.000
Liquori e sciroppi	» 9.722.000

materia prima per l'industria con conseguente eliminazione e, quanto meno, riduzione di esportazione di valuta, sol che la donna sappia evitarne la dispersione (111)

Altro settore dove la donna italiana è chiamata a dare contributo fattivo, è quello degli sprechi.

« Si spreca ovunque — constata Giuseppe « Tallarico in un suo aureo volumetto —: nel « settore monetario, in quello industriale, nel« l'ufficio, in officina, sui campi coltivati, in ma« gazzeno, nella stalla, nel fienile, sulla via, « nella casa, sulla mensa ed in cucina; si spreca « nel mangiare, nel vestire, nei trasporti, nel « consumo della luce, dell'acqua, del calore; si « spreca perfino nel settore umano, nella stessa « nostra energia corporale affievolendo la capa« cità lavorativa ed accorciando l'esistenza « della vita

« Si spreca per ignoranza e per istinto, per « mancata previggenza e per abitudine con« tratta, per incoscienza e per incuria e per « scarsa sorveglianza delle cose.

« Ricchezze perdute che vanno al mondez« zaio, sperpero di energie concentrate, tesori « di prodotti utilizzati appena, tempi opportuni « non sfruttati mai, errori riveduti e non corretti,

(111) Nel 1938 vennero importati stracci per L. 33 milioni 994 mila

« cose che contano e rendono sì poco e che per « diventare cose hanno domandato lavoro e sa- « crificio, tempo e denaro » (112).

Evitare lo spreco è preciso dovere: sprecare significa, annullare, in parte, sforzi e sacrifici compiuti e risultati raggiunti dal lavoro, dall'ingegno, dal risparmio italiani, nella lotta per il conseguimento del massimo di autarchia economica della Nazione

Anche in questo settore, la donna italiana può dare valido contributo; è, infatti, suo esclusivo compito evitare lo spreco nella casa, in cucina, sulla mensa, nel mangiare e nel vestire, nel consumo della luce e del calore; sul mercato alimentare, ecc.

Nè si pensi che lo spreco nella casa, sia irrilevante: anche se modesto, esso acquista, nel tempo e nello spazio, significato di grande rilievo.

Alla mostra « Torino e l'Autarchia » — è un esempio — l'E.N.I.O.S. documentò — tra le altre — questa verità: lo spreco di cinque grammi di pane al giorno sulla mensa di ogni italiano, rappresenta il quantitativo di pane sufficiente per 700.000 abitanti

E per citare un altro esempio: cinque grammi di carne per persona, sprecati giornal

---

(112) Giuseppe Tallarico: « Lo spreco ed i ricuperi » con prefazione di Alberto De' Stefani, Firenze, G. C. Sansoni.

mente, significano un maggior consumo annuo di 750.000 quintali di carne

Si sono date delle esemplificazioni; dalla propria esperienza, la donna italiana saprà trarre mille altre indicazioni.

Ella sa che acquistando tessili italiani, abolendo l'uso di bevande esotiche, rifiutando le vantate specialità medicinali straniere, dando la assoluta preferenza alla utensileria domestica di alluminio, attenendosi alla moda italiana, leggendo libri e giornali italiani, acquistando pelliccie, profumi, giocattoli, ninnoli italiani, in breve, respingendo tutto ciò che è straniero e chiedendo per nutrirsi, per vestirsi, per istruirsi, per divagarsi, per la casa e per l'ufficio, per sè e per i familiari sempre ed esclusivamente prodotti italiani, contribuisce validamente alla vittoria nella battaglia autarchica Ma la donna italiana sa anche che apporta altro contributo tangibile alla vittoria comune, conservando razionalmente provviste, vestimenta e biancheria; imparando a conoscere cosa vale fisiologicamente ed economicamente quello che consuma ed a scegliere gli alimenti; evitando gli sprechi in cucina e sulla mensa; scegliendo il combustibile più appropriato all'impianto di riscaldamento; in breve, valorizzando al massimo il prodotto italiano

INDICE

PER LA TOTALITARIA PARTECIPAZIONE DEI CONSUMATORI